

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIV

(CXXVIII) FASC. II



---

GENOVA MMXIV  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

# Contributo alla biografia di Giambattista Passano

Amedeo Benedetti

Si è sempre scritto relativamente poco sul bibliografo genovese Giambattista Passano, nonostante la sua rilevanza – diretta ed indiretta – nel mondo della nostra bibliografia ottocentesca<sup>1</sup>.

Ne sono prova i carteggi di Passano, conservati alla Biblioteca Universitaria di Genova, dove si rileva la cospicua presenza di lettere di personaggi quali Salvatore Bongi, Girolamo D'Adda, Alessandro D'Ancona, Vittorio Imbriani, Antonio Manno, Giuseppe Pitrè, ed altri. La ricchezza di tali carteggi stupisce un poco, ma Passano aveva il grande vantaggio di non suscitare invidie e rivalità, sia per il non essere affiliato a nessuna "scuola", sia per non avere alcun incarico d'ambito culturale: per gran parte della vita fu infatti « impiegato in una ditta di spedizioni in via Pré »<sup>2</sup>.

Gio.Batta Passano era nato a Morego di S. Quirico il 9 settembre 1815, da Francesco e da Paola Tommasina Devoto<sup>3</sup>. Non sappiamo quali studi compisse (in una lettera dell'età matura ricordò d'essere stato allie-

---

<sup>1</sup> Tra gli scritti relativi al Passano, omettendo quelli dell'autore, vanno ricordati: C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze 1934, pp. 441-442; A.F. BELLEZZA, *I corrispondenti di Giambattista Passano: Luigi Arrigoni*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia », 1977, pp. 46-114; EAD., *Benemerenze bresciane di Giambattista Passano*, in « La Berio », 18/1 (1978), pp. 28-46; EAD., *Recuperi di inediti garibaldini: con indice degli autografi attinenti del fondo Passano della Biblioteca Universitaria di Genova*, in *Giuseppe Cesare Abba e la memorialistica garibaldina*, Brescia 1981, pp. 3-22; U. LERCARI, *Un biglietto autografo inedito di Filippo Bettini a Giambattista Passano*, in « Atti della Accademia ligure di scienze e lettere », 49 (1992), pp. 308-314; G.L. BRUZZONE, *Lettere di Giuseppe Pitrè a Gian Battista Passano*, Firenze 1992.

<sup>2</sup> L. SANTI AMANTINI, *Materiali inediti per lo studio di un'epigrafe greca di Rapallo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 25-104.

<sup>3</sup> Archivio Storico del Comune di Genova (d'ora in poi ASCG), *Lista di leva di S. Quirico*, Classe dell'anno 1815. Sono pertanto in errore le fonti esistenti, che indicano Passano come nato a Genova, e genericamente nel 1815. Poiché sempre nel corso della sua vita il personaggio firmò le opere e le lettere col nome di 'Giambattista' anziché con l'originario 'Gio. Batta', utilizzeremo nel corso del presente studio la forma prescelta dallo stesso autore.

vo di Giambattista Spotorno, che fu docente universitario a Genova)<sup>4</sup>, ma certo sviluppò presto un grande amore per i libri, e segnatamente per la novellistica.

Sposatosi con Giovanna Rossi nel 1845<sup>5</sup>, nell'anno successivo gli nacque il primo figlio, Francesco<sup>6</sup>. Al primogenito seguirono poi Giorgio (nel 1850), Antonio (nel 1852), ed infine Luigia (nel 1856)<sup>7</sup>. La famiglia abitava a Genova nel sestiere della Maddalena, in vico della Lepre 7, al quarto piano.

Passano iniziò a collezionare novelle piuttosto tardivamente, ed a prender appunti per un aggiornamento dell'ormai invecchiata bibliografia di Bartolomeo Gamba (*Delle novelle in prosa: bibliografia*, Venezia, Tip. di Alvispoli, 1832).

Tra i suoi primi corrispondenti in materia bibliografica vi fu Francesco Zambrini (Faenza, 1810 - Bologna, 1887), con cui Passano prese contatti nel 1860. Zambrini, presidente della Commissione per i testi di lingua e direttore de "Il Propugnatore", era stato anche editore di novelle, e pertanto costituiva un consulente ideale per il genovese<sup>8</sup>.

Nel 1861 Passano decise di organizzare una vera e propria rete informativa, prendendo contatti con molti dei maggiori studiosi di bibliografia del suo tempo, allo scopo di ricavare da essi tutte quelle notizie che era impossibilitato ad acquisire di prima mano. L'idea di avvalersi pressoché sistematicamente dell'ausilio di importanti cultori di bibliografia gli derivò indirettamente dal libraio lucchese Giovanni Baccelli – interpellato dal Passano come possibile editore del proprio aggiornamento della bibliografia del Gamba – che gli indicò in Salvatore Bongi (Lucca, 1825 - ivi, 1899)<sup>9</sup>, notevole erudito e direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, la persona più adatta

---

<sup>4</sup> Cfr. Archivio di Stato di Lucca (d'ora in poi ASLu), *Fondo Bongi*, n. 3832, G.B. PASSANO (d'ora in poi G.B.P.), lettera del 22 novembre 1878 a Salvatore Bongi.

<sup>5</sup> Cfr. Biblioteca della Scuola Normale di Pisa (d'ora in poi BSNP), *Fondo D'Ancona*, busta 389, G.B.P., lettera del 30 marzo 1890 ad Alessandro D'Ancona.

<sup>6</sup> ASCG, *Censimento 1871*, vol. 90, Registro di popolazione, 477, 4, 4.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Biblioteca Universitaria, Genova (d'ora in poi BUG), *Fondo Autografi*, F. ZAMBRINI, lettera del 29 aprile 1861 a G.B. Passano.

<sup>9</sup> Cfr. A. BENEDETTI, *Salvatore Bongi nelle lettere a G.B. Passano*, in « Actum Luce », LXI (2012), pp. 7-30.

a dargli utili suggerimenti per l'eventuale pubblicazione. Bongi era infatti a capo d'una sorta di Società Bibliofila lucchese<sup>10</sup>, che era andata pubblicando negli ultimi anni varie novelle italiane. Interpellato da Passano già nel gennaio 1861 Bongi rispose indicando allo studioso genovese una serie di importanti bibliografi coi quali era in rapporto epistolare, esortandolo a stabilire con essi proficue relazioni:

« Io suppongo che Ella ha in relazione col sig. Commendatore Emanuele Cicogna e con Andrea Tessier veneziani, col prof. Antonio Valsecchi di Padova, col cav. Zambrini faentino ora abitante in Bologna, coi raccoglitori milanese, col sig. Giovanni Ghinassi fiorentino, e con altri assai, che hanno avuto mano in questa sorta di studi geniali, e che sono pubblicatori [*sic*] e raccoglitori di novelle italiane. Le informazioni che possono aversi da questi signori sono a mio credere non già di grande importanza, ma di assoluta necessità: essendo queste opere di minuta erudizione, più che altro, la unione o il ripartamento delle informazioni o delle notizie che possono solo aversi da vari paesi e da diverse persone »<sup>11</sup>.

Passano seguì alla lettera le indicazioni ricevute dal lucchese. Bongi peraltro non lesinò anche in lettere successive sia descrizioni di novelle, sia opportuni consigli metodologici<sup>12</sup>, e Passano si recò poco dopo a trovarlo a Lucca<sup>13</sup>, smanioso di apprendere quanto più possibile dal colto archivistato toscano. Tra i primi personaggi con cui il genovese cercò di corrispondere vi fu il bibliofilo Emmanuele Antonio Cicogna (Venezia, 1789 - ivi, 1868), che oltre a comunicare in seguito a Passano svariate notizie bibliografiche, lo mise subito a parte di un'importante e utilissima informazione:

« Ho ricevuto con molta compiacenza il foglio suo dell'undici maggio ultimo scaduto. Io non posso che lodare il suo divisamento di illustrare ed ampliare la notizia delle novelle italiane pubblicata già dal Gamba. ... Il Gamba, morendo, lasciava a questa Marciana Biblioteca un esemplare della sua edizione 1835, ripiena di giunte. Questo conservasi con qualche gelosia; ma son certo che se ella facesse richiesta al gentilissimo e chiar.mo nostro Bibliotecario dottore Giuseppe abate Valentinelli, oppure al chiar.mo s. profes-

---

<sup>10</sup> La singolare associazione ebbe tra i suoi esponenti – oltre a Bongi – Carlo Minutoli, Leone Del Prete, Vincenzo Puccianti, Michele Pierantoni, ed il citato Zambrini, benché rognolo.

<sup>11</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 25 marzo 1861 a G.B. Passano. Anche da Zambrini Passano ebbe poco dopo l'indicazione relativa a Tessier ed a Ghinassi quali possibili colti interlocutori (Cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 5 maggio 1861 a G.B. Passano).

<sup>12</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 17 aprile 1861 a G.B. Passano.

<sup>13</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 23 giugno 1861 a G.B. Passano.

sore Giovanni Veludo vicebibliotecario, per avere ... la copia delle schede e delle giunte unite dal Gamba a quell'esemplare, ne sarebbe compiaciuta »<sup>14</sup>.

Così Passano decise di rivolgersi ad Andrea Tessier (Venezia, 1819 - ivi, 1896), allo scopo di ottenere copia delle note autografe che Gamba aveva apposto alle sue *Novelle in prosa*<sup>15</sup>. Dopo qualche sollecito, Tessier si attivò ed ottenne dal bibliotecario Giuseppe Valentinelli la trascrizione delle copie delle correzioni e delle giunte manoscritte del Gamba<sup>16</sup>. Le postille in questione vennero trasmesse a Passano entro pochi mesi<sup>17</sup>. Tessier, richiestone con insistenza da Passano, comunicò anche svariate notizie tratte dalla sua cospicua raccolta di novelle<sup>18</sup>, e – sempre da Venezia – altre ne ottenne da Cicogna<sup>19</sup>.

Nel giugno Passano iniziò la sua corrispondenza anche con il bibliografo milanese Girolamo d'Adda (Milano, 1815 - ivi, 1881)<sup>20</sup>, proprietario di una ricca biblioteca personale, ed assiduo frequentatore – grazie alle sue amicizie – di alcune tra le più esclusive e fornite biblioteche private milanesi dell'epoca, quali, ad esempio, la Melziana. Poté quindi essere inizialmente prodigo nel trasmettere le varie notizie bibliografiche richieste che lo studioso genovese richiedeva per sé, o per Bongi, desideroso a sua volta di avere accesso a testi rari custoditi nelle biblioteche milanesi<sup>21</sup>.

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, E. CICOGLA, lettera del 6 giugno 1861 a G.B. Passano.

<sup>15</sup> Cfr. *Ibidem*, A. TESSIER, lettera del 18 giugno 1861 a G.B. Passano.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Esattamente in data 22 aprile 1862, per la spesa totale di fiorini 9,30.

<sup>18</sup> La notevole collezione (di cui esiste catalogo) andò dispersa, venduta nel 1900 all'asta dalla libreria antiquaria Rosenthal di Monaco.

<sup>19</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. TESSIER, lettere del 18 settembre 1861, 22 giugno 1862, 20 aprile, 14 giugno e 8 luglio 1863, 28 gennaio 1864 a G.B. Passano. Cfr. anche *Ibidem*, E. CICOGLA, lettere del 22 giugno, 21 novembre e 28 dicembre 1861; 28 febbraio e 29 marzo 1862 a G.B. Passano.

<sup>20</sup> Per maggiori dettagli sulla corrispondenza tra Passano e D'Adda, cfr. A. BENEDETTI, *Girolamo D'Adda nelle lettere a G.B. Passano*, in « Storia in Lombardia », XXXI (2011), pp. 113-161.

<sup>21</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 14 luglio 1861 a G.B. Passano. Tra i primi desiderata di Bongi, due rarissimi opuscoli di Giordano Bruno (cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettere del 27 luglio, 4 e 14 agosto 1861, 4 gennaio e 11 agosto 1862 a G.B. Passano) e gli *Apologi* dell'Ochino (cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 14 novembre 1861 a G.B. Passano).

Nel luglio Passano ebbe anche la prima risposta da parte del bibliofilo faentino Giovanni Ghinassi (Faenza, 1809 - Bologna, 1870), che gli inviò alcune descrizioni di novelle<sup>22</sup>, ed a cui procurò alcuni libri<sup>23</sup>. Ghinassi fu anche in seguito prodigo di notizie bibliografiche<sup>24</sup>.

Nel settembre Bongi pubblicò la novella raccontata in versi vivissimi di forma popolare *La storia della donna del Verziere e di Messer Guglielmo*<sup>25</sup> dedicandola a Giambattista Passano, ad inaugurare l'ingresso del genovese nell'informale Società dei bibliofili lucchesi<sup>26</sup>. Nello stesso mese il genovese prese contatti con l'illustre botanico Antonio Bertoloni (Sarzana, 1775 – Bologna, 1868), bibliofilo e collezionista di novelle, che nel giro di un anno inviò al genovese varie lettere da Bologna con le informazioni desiderate<sup>27</sup>.

A partire dal febbraio 1862 Passano fu impegnato nella ricerca febbrile di un editore per la propria opera, orientandosi dapprima sullo stampatore Giusti di Firenze<sup>28</sup>. Nello stesso periodo il bibliografo genovese si avvalse largamente – allo scopo di migliorare la sua bibliografia delle novelle – di una serie di consigli metodologici, normativi e tipografici suggeritigli da Bongi<sup>29</sup>, di cui si mostrò entusiasta:

« Il metodo da tenersi nella descrizione bibliografica de' libri, da Lei suggeritomi nella gentile sua lettera del 26 p.º mese, parmi così bello ed adatto, da non lasciare desiderio di

---

<sup>22</sup> Cfr. *Ibidem*, G. GHINASSI, lettera del 21 luglio 1861 a G.B. Passano.

<sup>23</sup> Cfr. *Ibidem*, G. GHINASSI, lettere del 24 ottobre, 20 dicembre 1861 e 16 dicembre 1862 a G.B. Passano.

<sup>24</sup> Cfr. ad esempio *Ibidem*, G. GHINASSI, lettere del 24 febbraio 1863, 20 febbraio 1864, 23 giugno 1865 e 7 dicembre 1866 a G.B. Passano. Inoltre Ghinassi mise in contatto Passano con un altro bibliofilo, Angelo Ubaldini, che entrò a sua volta in corrispondenza col genovese inviando informazioni di carattere bibliografico.

<sup>25</sup> L'edizione della novella (Lucca, B. Canovetti, 1861), ricavata da un codice riccardiano del secolo XV e stampata in 100 copie, presentava più di una scorrettezza.

<sup>26</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera dell'8 settembre 1861 a G.B. Passano.

<sup>27</sup> Cfr. *Ibidem*, A. BERTOLONI, lettera del 15 settembre 1861 a G.B. Passano.

<sup>28</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettere del 1º e 23 febbraio, e 19 luglio 1862 a G.B. Passano; inoltre cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3697, 3698, 3700, 3701, 3702, G.B.P., lettere del 6 e 19 febbraio, 4 maggio, 15 giugno, 20 luglio 1862 a Salvatore Bongi.

<sup>29</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettere del 3 giugno, 26 luglio, e 16 agosto 1863 a G.B. Passano.

ricercarne altri; ho quindi fermo di attenermi a quello, ed Ella si abbia grazie infinite per quel suggerimento »<sup>30</sup>.

In autunno ricevette da Tessier un fascicolo comprendente ben 163 articoli di memorie, appunti e correzioni per il progettato aggiornamento dell'opera del Gamba<sup>31</sup>. Passano prospettò allora anche al bibliofilo veneziano i suoi propositi metodologici, ottenendo le seguenti osservazioni:

« Quanto al metodo da Lei propostosi di dare un dizionario bibliografico delle Novelle in prosa, anziché seguire il metodo tenuto dal Gamba, che le classificò per secoli, io reputo di convenirne pienamente, sendo che per tal modo riesce più agevole il rinvenimento degli articoli principali. Dico degli articoli principali, e quindi degli Autori, mentre per rinvenire gli articoli subalterni, e le persone citate, come sono gli editori ecc., farebbe pur d'uopo, a mio parere, di un Indice, perocché questo agevolerebbe non poco le analoghe ricerche. Ma Ella farà come crederà meglio »<sup>32</sup>.

Agli inizi del 1864 Passano raggiunse finalmente un accordo per pubblicare la sua prima importante opera con l'editore Schieppati di Milano<sup>33</sup>. Nel febbraio, ad amicizia ormai consolidata, Zambrini, esasperato dal figlio Luigi (a suo dire ozioso e dedito al gioco), si rivolse all'amico genovese affinché si prodigasse facendolo partire per le Americhe « affidandolo a qualche capitano d'una nave mercantile »<sup>34</sup>.

Nell'agosto Passano mise involontariamente fine al rapporto amichevole col Tessier. Smanioso di ottenere informazioni dal veneziano, anche in caso di silenzio dell'interlocutore Passano continuava a ripetere insistentemente la richiesta<sup>35</sup>. Forse stanco di tanta petulanza, o forse veramente ammalato, Tessier – ad una nuova domanda di notizie del 24 luglio 1864 – rispose di essere « da circa quattro mesi ... gravemente malato, in modo da

---

<sup>30</sup> ASLu, *Fondo Bonghi*, n. 3712, G.B.P., lettera del 6 agosto 1863 a Salvatore Bonghi.

<sup>31</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. TESSIER, lettera del 10 ottobre 1862 a G.B. Passano.

<sup>32</sup> Cfr. *Ibidem*, A. TESSIER, lettera dell'11 ottobre 1862 a G.B. Passano.

<sup>33</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bonghi*, n. 3716, G.B.P., lettera del 10 gennaio 1864 a Salvatore Bonghi.

<sup>34</sup> BUG, *Fondo Autografi*, F. ZAMBRINI, lettere del 9 febbraio, 30 ottobre, 4, 7, 12, 16, 21 e 22 novembre 1864 a G.B. Passano. Luigi Zambrini si stabilì poi in Buenos Aires (cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 2 settembre 1865 a G.B. Passano).

<sup>35</sup> Un esempio al riguardo è costituito dalle lettere di Passano del 21 settembre 1863, 18 ottobre 1863, 9 dicembre 1863, 3 gennaio 1864, alle quali Tessier rispose alfine con missiva del 28 gennaio 1864.



non poter attendere non pure ai miei doveri, ma nemmeno alle mie geniali occupazioni»<sup>36</sup>. Tessier informava quindi di aver rimesso l'incarico dell'ultima ricerca ad altra persona (tale Marco Zanghellini), per la spesa di 40 franchi, più 1,20 franchi di spese postali<sup>37</sup>. Passano a quel punto si lamentò vivamente col Tessier circa l'eccessivo compenso corrisposto a Zanghellini per il lavoro effettuato, non rendendosi così conto di sminuire quanto aveva fatto in precedenza – gratuitamente – lo stesso Tessier. La composta ed ineccepibile replica di Tessier alludeva a tale inelegante aspetto delle lamen-  
tazioni di Passano:

« Riescemi di più sensibile ch'Ella abbia trovato esagerato il compenso da me corrisposto al sig. Zanghellini; con che mi fa schiettamente vedere che quelle note non hanno il merito dei 40 franchi da me spesi: osservazioni cotesta che di buon grado accetterei ove l'osservazione medesima ricadesse sopra un lavoro mio, ben conscio che un povero mio lavoro non potesse meritare cotale importo, e ciò sebbene che per lo innanzi io mi abbia avuto mai cortesi riscontri da Lei, di mano in mano che mi accadde di porgerLe qualche da Lei bramata notizia. Ma poichè di coscienza conosco e seppi degnamente valutare i passi fatti e l'occupazione sostenuta dal sig. Zanghellini, così non posso adattarmi alla mentovata osservazione di Lei, e perciò Ella dee permettermi ch'io francamente la rifiuti come assolutamente inammissibile »<sup>38</sup>.

Dopo uno scambio di lettere alla fine di settembre, in cui entrambi rimanevano sulle proprie posizioni, Passano tacque, evitando di rimborsare la spesa sostenuta da Tessier, e non rispondendo ai solleciti di quest'ultimo<sup>39</sup>. Quando finalmente rispose (il 18 novembre), Passano finse di non aver ricevuto le lettere del veneziano<sup>40</sup>, e solo dopo ulteriori inviti pagò infine il suo debito<sup>41</sup>. Nell'autunno era intanto uscita finalmente la prima grande opera del bibliografo genovese, intitolata *Novellieri italiani in prosa* (Milano, Schiepatti), dedicata a Girolamo d'Adda in questi termini:

---

<sup>36</sup> BUG, *Fondo Autografi*, A. TESSIER, lettera dell'8 agosto 1864 a G.B. Passano.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> *Ibidem*, A. TESSIER, lettera del 21 settembre 1864 a G.B. Passano.

<sup>39</sup> Tessier, non ricevendo risposta all'ultima sua del 30 settembre, scrisse infatti nuovamente in data 16 ottobre e 13 novembre 1864.

<sup>40</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. TESSIER, lettera del 23 novembre e 28 dicembre 1864 a G.B. Passano.

<sup>41</sup> Cfr. *Ibidem*, A. TESSIER, lettera del 22 gennaio 1865 a G.B. Passano.

« Al Marchese Girolamo D'Adda a Milano. Amico carissimo, questo libro che intitolo nel vostro nome, desidero che sia testimonio della stima e della gratitudine che vi porto per debito antico. A Voi dottissimo, possessore di una cospicua Raccolta bibliografica, io mi rivolsi, per condurre con minori imperfezioni questo mio povero lavoro; e voi, cortese di bontà singolare, non solo mi foste largo di consiglio e di aiuto, ma mi concedeste libertà di ricerca fra le molte preziose edizioni di Novellatori antichi nostrani che si conservano nella vostra Biblioteca, affinché potessi giovarmene di confronto. Permettete adunque che io pubblicamente vi ringrazii e, offerendovi un saggio de' miei studj, mostri almeno di corrispondere in qualche modo alla benevolenza vostra di cui vi sono e vi sarò riconoscente per tutta la vita. Continuatemi la vostra amicizia ed abbiateami Vostro affezionatissimo Giambattista Passano. Di Genova, il novembre del 1864 »<sup>42</sup>.

Nella prefazione Passano indicava le motivazioni che lo avevano portato a comporre l'opera, ed i principi a cui si era attenuto nella ripartizione del testo e nella scelta delle novelle considerate:

« Fino dal 1835 il Gamba anzidetto pubblicava in Firenze una *Bibliografia delle Novelle italiane* ecc. ma la scoperta fatta, nelle pubbliche vendite di Londra e di Parigi, di altri libri, in cui si contengono Novelle da lui non registrate; le molte pubblicazioni, che di quel genere di componimento si fecero posteriormente in Venezia, Lucca e Bologna; alcuni errori ed omissioni occorsi a quel per altro benemerito bibliografo nell'accennato suo libro; e finalmente la mia predilezione per questo ameno ramo della nostra letteratura, m'invogliarono a rifondere quel lavoro ed, aumentato, presentarlo sotto altra forma ai cultori della Bibliografia. È mio debito dichiarare però che tutti gli articoli dell'opera del Gamba non bisognevoli di correzioni o giunte furono riportati in questo mio lavoro.

Il Gamba divise il suo libro per secoli; io ho prescelto la vecchia forma di dizionario, siccome la più desiderata, perché più pronta alla ricerca di un autore o del titolo di una Novella. Tutte le Novelle e tutti i Novellatori inseriti nei Cataloghi più accreditati vi furono da me allogati, registrandovi anzi tutti quelli altri rinvenuti nei Cataloghi de' moderni libraj; ma siccome in questi ultimi sono malissimo indicati, non accennandovisi, quasi mai, se in prosa o in verso, se originali o tradotti, così mi sarà avvenuto, forse, di registrarvene alcuno che dovrebbe esserne escluso.

Ho creduto prudente tacere di quelle Novelle, contenute in libercolacci che a' giorni nostri si vanno stampando alla macchia (meschinissime imitazioni dal francese), per non dar loro una pubblicità pericolosa, e perché tali produzioni, indegne pur anco di una casa di tolleranza, non meritano che il disprezzo e l'oblivione.

Di ogni Novellatore o Novella ho notato tutte le edizioni da me conosciute, eccettuatine il Cesari ed il Soave, de' quali ho trascritto solo le prime edizioni o quelle che godono fama per merito di correzione o di esecuzione tipografica.

---

<sup>42</sup> G.B. PASSANO, *I novellieri italiani in prosa indicati e descritti da Giambattista Passano*, Milano, G. Schiepatti, 1864, pp. V-VI.

Per il Decamerone del Boccaccio invece non ne ho tralasciato alcuna, indicando pure le opere scritte ad illustrazione di quel libro ed alcune edizioni della Scelta di Novelle fatta ad uso della gioventù, e ciò per appagare, in parte, il desiderio già manifestato da molti, quello cioè di avere una Bibliografia di quel principe de' Novellieri, come l'ebbero l'Alighieri, il Petrarca, l'Ariosto ed altri »<sup>43</sup>.

Le reazioni all'opera degli abituali corrispondenti di Passano furono in un primo tempo genericamente positive, con una eccezione: nella sua ultima lettera a Passano, Tessier, disgustato dalla citata vicenda del ritardato rimborso, e dal non aver trovato indicata nei *Novellieri italiani in prosa* la paternità di tante sue notizie date a Passano, annotò:

« Per quanto ho fin qui esaminato il detto libro, prescindendo per ora da tutto ciò che è lodevole, giacché Ella m'invita a farle aperta l'opinione mia, non intralascio di francamente osservare non avermi soddisfatto il metodo da Lei tenuto nella compilazione di tal libro, riguardo al fondo principale, o meglio riguardo alla parte originale, la quale si deve al Gamba, e tanto più per avere Ella preferito di riportare i medesimi concetti e le medesime di lui parole; tutte le volte in cui non accaddero osservazioni in contrario. E perciò, a parer mio, sarebbe stato doveroso e ben conveniente di contraddistinguere con diverso carattere la parte originale del Gamba, in confronto alle rettificazioni, delle aggiunte e degli schiarimenti per Lei introdotti nel corpo dell'opera. Altrettanto potrebbe forse dirsi riguardo a ciò che Le venne data cognizione per via di semplici notizie portate da corrispondenti, in cui, ammessa pure la esattezza della esposizione, giova, a scanso di responsabilità, accennare alla fonte, oltreché un principio di delicatezza e di equità reclama un conveniente ricordo, massimamente ove trattasi di notizie dianzi non avvertite da altri »<sup>44</sup>.

Osservazioni, a ben vedere, più che giustificate. La lettera citata mise comunque comprensibilmente fine alla corrispondenza tra i due bibliofili. Cicogna, ricevuta l'opera in omaggio, lodò Passano, segnalandogli però 43 tra errori ed omissioni, e precisando infine:

« Tessier non rimase al netto contento specialmente perché Ella non fece risaltare come avrebbe desiderato quali sieno veramente stati gli ajuti ch'egli le ha somministrato, e quali gli studi del Gamba che fu il fondamento dell'opera Sua. Egli avrebbe intitolato l'opera *Delle novelle italiane in prosa bibliografia di Bartolomeo Gamba edizione terza con correzioni e giunte di Giambattista Passano* »<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> *Ibidem*, pp. VII-VIII.

<sup>44</sup> BUG, *Fondo Autografi*, A. TESSIER, lettera del 22 gennaio 1865 a G.B. Passano.

<sup>45</sup> *Ibidem*, E. CICOGNA, lettera dell'8 gennaio 1865 a G.B. Passano.

Nella primavera del 1865 Passano intanto prendeva le parti del marchese D'Adda, e lo aiutava a controbattere le violente accuse di plagio ricevute dal libraio e bibliografo Paolo Antonio Tosi. All'invio delle sue note, D'Adda rispondeva:

« Vi ringrazio di gran cuore per gli appunti che mi inviate sul libro del Tosi e dei quali farò tesoro. Verificherò bene il tutto, l'unirò ad altre lacune e svarioni già da me rimarcati e ne faremo un [sic] Appendice che v'indirizzerò sotto forma di lettera »<sup>46</sup>.

Anche Bongi fu infastidito dal tono usato da Tosi, ed in una lettera a Passano si disse pronto a fornire argomenti per replicare al virulento avversario del marchese:

« In questi giorni ho esaminata l'ultima edizione della Bibliografia de' Romanzi del Tosi, e mi ha indispettito il tuono acerbo contro il Melzi ed in generale la presunzione ed il dispetto che ci è dentro contro quello che stampò le giunte al Melzi del 1838, che io credo sia il marchese D'Adda. Ella deve ben saperlo, è lui? Nel caso che fosse egli, e credesse di risentirsi verso questo rozzo bibliografo, io gli manderei alcune noterelle che mi son venute fatte nel leggere questo catalogo, che credo sia sempre lungi dal soddisfare al giusto desiderio degli eruditi, e per giunta sporcato di maldicenza, e bruttamente stampato »<sup>47</sup>.

Così, grazie anche all'interessamento di Passano<sup>48</sup>, D'Adda riceveva verso la metà di giugno 1865 anche gli appunti all'opera di Tosi da parte di Bongi, come riferì subito all'amico genovese:

« Ieri ebbi da Lucca una cortesissima lettera del Bongi che mi accompagnava l'invio dei suoi appunti sul libro del Tosi: ho già risposto stamane. ... La mia salute ha molto guadagnato nella breve mia dimora in villa. Il sole, l'aria, il moto, occupazioni diverse hanno intonato un po' meglio i miei nervi che strillavano come il violino di un cieco. [...] Vi ringrazio delle note al Tosi che mi date e delle quali farò tesoro. Tra le mie, le vostre e quelle del Bongi si va a formare un libro quasi altrettanto grosso che la Bibliografia »<sup>49</sup>.

Tutto faceva presagire che presto sarebbe divampata una nuova forte campagna polemica contro Tosi, campagna in cui Passano si era di fatto arrolato fornendo a D'Adda delle preziose munizioni, ma il 26 luglio 1865 Tosi moriva a Bormio. D'Adda si trovò quindi nella situazione di dover

---

<sup>46</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 16 aprile 1865 a G.B. Passano.

<sup>47</sup> *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 17 aprile 1865 a G.B. Passano.

<sup>48</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3725, G.B.P., lettera del 21 aprile 1865 a Salvatore Bongi.

<sup>49</sup> BUG, *Fondo Autografi*, G. D'ADDA, lettera del 14 giugno 1865 a G.B. Passano.

forzatamente rivedere tutto il testo dell'opuscolo programmato contro l'avversario deceduto<sup>50</sup>, e, accantonata al momento la pubblicazione di risposta a Tosi (« quanto poteva largamente bastare come rimbecco alle insolenze di un librajo vivo, non può essere sufficiente all'esame ragionato del lavoro di un morto »)<sup>51</sup>, D'Adda si dedicò ad un'opera sulla Biblioteca Viscontea, a cui attendeva da tempo, e che sarebbe uscita ben dieci anni dopo.

Intanto Passano, a fronte di un grave problema alla Biblioteca Universitaria di Genova, tentava di succedere al direttore Agostino Olivieri, cercando l'appoggio di alcuni corrispondenti, primo tra i quali Bongi:

« Ora mi occorre pregarla caldamente di un grande favore, ed ecco di che si tratta: le continue lagnanze che da due anni si facevano al Ministero contro il Bibliotecario di questa nostra R. Università determinarono il Ministro a mandare un apposito delegato a fare una visita alla Biblioteca ed al suo Medagliere. Questa venuta e visita fecero scomparire il Bibliot.<sup>o</sup> che da cinque giorni non si trova, ed è certo che sarà congedato dall'impiego, perché si dice vi sieno mancanze gravi nel Medagliere. In questo stato di cose, ancora note a pochissimi, la prego vivamente perch' Ella con mezzi diretti ed indiretti mi metta in buona luce – contro i miei meriti – col Ministro, e suoi dipendenti cioè Nicomede Bianchi, Bertoldi, Barberis etc. i quali molto, ed anzi tutto, possono, perché io possa esservi collocato, e togliermi così dalle aride e noiose cifre del commercio, a cui sono dannato, e rannicchiarmi invece nei libri pe' quali ebbi sempre un grandissima predilezione »<sup>52</sup>.

La risposta di Bongi al riguardo fu però negativa:

« Io non ho nissuna amicizia, né relazione personale né col Ministro, né con alcuno dei suoi segretari che appena conosco di nome. Nei miei rapporti pubblici come capo d'ufficio, io passo sempre per la via della Soprintendenza degli Archivi toscani che è a Firenze, dimodoché non ho avuto mai ragione di contatti con quelle persone alto locate che m'indica. E perciò non potrei così ignoto, e fuori di mano per istare di casa in città quasi dimenticata, far cosa che potesse riuscire efficace. Se però mai mi si desse occasione lì, o mi sovvenisse qualche mezzo anche indiretto di far cosa di sua utilità io non mancherei certo, e per l'amicizia e per la stima verace che le porto »<sup>53</sup>.

Più possibilista fu Ghinassi, che mosse un paio di personaggi influenti (i citati Bertoldi e Barberis) senza tuttavia ottenere il risultato desiderato<sup>54</sup>.

---

<sup>50</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 1° agosto 1865 a G.B. Passano.

<sup>51</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 1° novembre 1865 a G.B. Passano.

<sup>52</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3727, G.P., lettera del 18 giugno 1865 a Salvatore Bongi.

<sup>53</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 20 giugno 1865 a G.B. Passano.

<sup>54</sup> Cfr. *Ibidem*, G. GHINASSI, lettere del 20 giugno, 19 e 25 luglio 1865 a G.B. Passano.

La direzione della Biblioteca Universitaria di Genova fu infatti assegnata all'avvocato Emanuele Celesia. Iniziarono nel periodo i problemi agli occhi di Passano, causati probabilmente dal sovraccarico a cui li sottoponeva per la propria attività bibliografica<sup>55</sup>.

Nell'agosto Passano fu a Firenze<sup>56</sup>. In dicembre, avido come sempre di notizie adatte ad arricchire i propri studi, si rivolse a Bongi nel tentativo di avere alcuni materiali bibliografici appartenenti al comune amico Puccianti, ormai gravemente ammalato:

« Sono addoloratissimo della malattia che affligge l'ottimo sig. Puccianti. ... Quel sig. si occupava degli Anonimi e Pseudonimi de' quali aveva un bel numero di schede, molte delle quali, alla mia prima venuta costì, or sono ben quattro anni, egli gentilmente m'imprestava. Dopo quell'epoca è certissimo ch'Egli ne ha trovato di molti altri; si potrebbero avere per trarne copia? »<sup>57</sup>

Tra la fine di dicembre e gli inizi di gennaio, lo studioso genovese ricevette la visita a Genova di Bongi<sup>58</sup>. La loro amicizia ne risultò rinsaldata, come dimostra anche il successivo passaggio nel loro carteggio al più confidenziale 'tu'. Sempre nel gennaio 1866 una improvvida richiesta di Passano di avere dal marchese D'Adda copia del libretto de *La Tariffa delle puttane*, causò l'irrigidimento dell'interlocutore, che come tutti i bibliofili era geloso di alcune delle opere collezionate, e come tutti gli autori, strenuo difensore delle proprie prerogative di pubblicazione. Appare palese lo sforzo dello studioso milanese, alquanto imbarazzato, di giustificarsi:

« Vi scriverò più tardi quanto so sulla *Tariffa*; e scusatemi se per motivi tutti particolari non posso mandarvi quella informe copia da me fatta anni sono da altro ms. quasi illeggibile [*sic*] ed ad ogni modo scoretissimo [*sic*]. Ho data la mia parola d'onore di non lasciar copiare, e nemmeno comunicare [*sic*] a chicchessia quell'informe scrittura, e devo mantenere la data parola. Vi prego, mio carissimo a non insistere perché mi sarebbe veramente troppo grave il rifiutare questo leggero favore ad un amico come voi mi siete, ma sarei

---

<sup>55</sup> Cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettere del 26 marzo e 23 aprile 1865 a G.B. Passano.

<sup>56</sup> Cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 2 settembre 1865 a G.B. Passano; cfr. inoltre A-SLu, *Fondo Bongi*, n. 3730, G.B.P., lettera dell'11 settembre 1865 a Salvatore Bongi.

<sup>57</sup> *Ibidem*, n. 3735, G.B.P., lettera del 17 dicembre 1865 a Salvatore Bongi. Deceduto Puccianti, Passano ebbe dalla vedova varie schede, ma non quelle relative agli *Anonimi e Pseudonimi*, che il genovese continuò per un po' a chiedere (cfr. *Ibidem*, nn. 3739, 3746, 3748, G.B.P., lettere del 2 aprile, 24 agosto e 7 novembre 1866 a Salvatore Bongi).

<sup>58</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 25 gennaio 1866 a G.B. Passano.

costretto a farlo. Vi prometto per altro di riunire in una mia prossima lettera le poche cognizioni che ho sul libro e sull'autore (che fu falsamente Pietro Aretino) ... »<sup>59</sup>.

E infatti quattro giorni dopo D'Adda provvedeva all'invio menzionato di un articolo sull'argomento, chiedendo con noncuranza di indicare la paternità delle notizie fornite:

« Ed eccomi sciolto dall'impegno assunto. Se bene o male me lo direte francamente. Si deve la piena verità agli amici veri. Se credete opportuno d'inserire questo articoletto come sta nel vostro Dizionario fatelo pure liberamente. Se poi volete assolutamente dedicarne la responsabilità non mettetevi il mio nome, ma solo il solito *Bibliofilo Milanese* [lo pseudonimo con cui era da tutti conosciuto D'Adda]. Tutto che importa a me più di tutto si è che siate contento, e mi conserviate inalterabile la buona amicizia di cui mi onorate, e che vi ricambio con tutto l'affetto »<sup>60</sup>.

Al di là delle formali formule di cortesia impiegate, l'episodio dovette raffreddare un poco l'amicizia tra i due. In aprile Passano prese l'iniziativa di scrivere al professor Alessandro D'Ancona (Pisa, 1835 – Firenze, 1914), docente di letteratura italiana a Pisa, e proprietario di una ricchissima raccolta miscellanea, per chiedergli chi fosse l'autore della novella in versi *Geta e Birria*, se Filippo o Ghigo Brunelleschi<sup>61</sup>. Venne così avviato un nuovo importante carteggio, d'indubbia utilità per Passano. Nell'agosto – ancora del 1866 – il bibliografo genovese chiese di nuove indicazioni metodologiche a Bongi per la nuova opera che andava scrivendo sulle novelle in versi<sup>62</sup>. Nello stesso periodo Passano lasciò la ditta di spedizioni in cui aveva sempre lavorato per essere assunto alla Biblioteca civica Berio di Genova, con deliberazione della Giunta Municipale del 24 agosto 1866, in qualità di assistente (ciò che ne faceva il terzo dirigente per importanza)<sup>63</sup>, con uno stipendio di lire 1.700 annuali<sup>64</sup>.

---

<sup>59</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 15 gennaio 1866 a G.B. Passano. D'Adda attribuiva la *Tariffa* a Lorenzo Veniero.

<sup>60</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 19 gennaio 1866 a G.B. Passano.

<sup>61</sup> Cfr. BSNP, *Fondo D'Ancona*, busta 389, G.B.P., lettera del 22 aprile 1866 ad Alessandro D'Ancona. D'Ancona non seppe dare risposta.

<sup>62</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettere del 6 e 26 agosto 1866 a G.B. Passano.

<sup>63</sup> ASCG, *Fondo 1860-1910*, scatola 1410/2, fascicolo del concorso al posto di Bibliotecario e di Vice Bibliotecario nella Civica Biblioteca Berio. Il ruolo di Bibliotecario era di Michele Giuseppe Canale e quello di Vice Bibliotecario di Giuseppe Scaniglia.

<sup>64</sup> *Ibidem*, *Fondo 1860-1910*, scatola 1410/1, lettera del 21 agosto 1877 del R. Delegato straordinario Segre all'Ufficio di Istruzione.

In autunno Passano iniziò a corrispondere con il grande etnologo siciliano Giuseppe Pitrè (Palermo, 1841 - ivi, 1916), meticoloso raccoglitore di novelle della sua terra<sup>65</sup>, che non mancò di inviare in più riprese informazioni al bibliografo genovese. Ferveva intanto la ricerca di un editore per la nuova opera di Passano, sui *Novellieri italiani in verso* (Schiepatti di Milano, editore del precedente lavoro di Passano, aveva abbandonato l'edizione di libri nuovi in favore del commercio di libri antichi). Se ne faceva carico anche Zambrini, che riuscì a concludere con la casa bolognese Romagnoli, per la somma di lire 200<sup>66</sup>.

Nella primavera 1867 Passano tentò senza successo di acquistare alcuni libri della biblioteca del defunto Puccianti, messa in vendita però in blocco da Bongi (in qualità di curatore)<sup>67</sup>. Poche settimane dopo ebbe – sempre da Bongi – l'indicazione di un commerciante in grani nonché attivo bibliografo livornese, Giovanni Papanti (Livorno, 1830 - Castel Gandolfo, 1893)<sup>68</sup>, che in seguito avrebbe dato al Passano molti dispiaceri.

In occasione delle nozze di Salvatore Bongi con Isabella Ranalli (figlia del professore e deputato Ferdinando), Passano curò nel gennaio 1868 l'edizione delle *Facezie del Gonnella di Francesco da Mantova* (Genova, Tip. di Gaetano Schenone, 1868), in 62 esemplari. Nel marzo uscirono finalmente anche i *Novellieri italiani in verso* (Bologna, G. Romagnoli, 1868)<sup>69</sup>,

---

<sup>65</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, G. PITRÈ, lettera del 12 ottobre 1866 a G.B. Passano.

<sup>66</sup> Cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettere del 22 e 28 gennaio 1867 a G.B. Passano. La positiva fine della trattativa fu suggellata con l'invio di Passano a Zambrini di una grande scatola di dolciumi e ghiottonerie, per riconoscenza della mediazione svolta (cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 22 aprile 1867 a G.B. Passano). La parte finale del manoscritto fu consegnata alla casa editrice nel settembre 1867 (cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 20 settembre 1867 a G.B. Passano).

<sup>67</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera dell'8 marzo 1867 a G.B. Passano. L'intera raccolta di Puccianti venne poi comprata dal libraio Schiepatti di Milano, al prezzo di 9.000 lire (cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 24 aprile 1867 a G.B. Passano). E da Schiepatti Passano riuscì a ottenere pochi libri di quelli appartenuti a Puccianti, ed a caro prezzo (cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3755, G.B.P., lettera del 25 maggio 1867 a Salvatore Bongi).

<sup>68</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 22 aprile 1867 a G.B. Passano.

<sup>69</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 27 marzo 1868 a G.B. Passano. L'opera, stampata in 300 copie, recava la seguente dedica: ALL'ALTEZZA REALE / DI / ENRICO D'ORLEANS / DUCA D'AUMALE / CHE DI SEVERI E AMENI STUDI / CULTORE FELICISSIMO / TESOREGGIA CON SAPIENTE MAGNIFICENZA / CIMELI ARTISTICI E LETTERARI / OSSEQUIOSO L'AUTORE / D.D.D. L'accettazione della dedica da parte del Duca d'Aumale fu pratica abbastanza comples-



opera a cui Passano aveva atteso negli ultimi anni. Circa la metodologia impiegata, nella prefazione l'autore dichiarava:

« L'opera è divisa in due Parti: nella prima ho registrato le edizioni fatte dal secolo XV al secolo XVII e le loro ristampe, affinché i bibliofili abbiano riunite tutte le prime e più rare edizioni di un Novellatore, o di una Novella: nella seconda ho allogato l'edizioni fatte dal secolo XVIII fino a noi. Per rendere compita la raccolta dei Novellieri, ho creduto opportuno d'indicare se gli autori sono viventi o defunti, limitandomi ad accennare la patria di quelli, e a dare pochi cenni biografici degli altri, perché, avendo disposto il lavoro, come il primo, in forma di Dizionario, siccome la più comoda per la ricerca di un Novellatore o di una Novella, si possa conoscere a quale secolo appartenne l'autore ....

Quanto a' caratteri seguitai lo stesso metodo che nell'altra mia Opera, adoperandoli cioè differenti in ogni libro registrato, affinché essa varietà offra, a colpo d'occhio, le notizie ricercate. Così il carattere più grande d'ogni altro segna il titolo del libro o della Novella, titolo che ho trascritto esattamente per quelli che ho potuto esaminare, ed ho copiato gli altri come sono riportati nei Cataloghi da' quali gli trassi: i prezzi, che di un libro si praticarono nelle vendite pubbliche o private, sono segnati col carattere più piccolo d'ogni altro, né ho lasciato d'indicare eziandio le rilegature eseguite da distinti artisti, perché ben di sovente ne fanno aumentare del triplo e del quadruplo il valore reale, e non omisi di farvi succedere l'indicazione di quelli che furono impressi in Pergamena o in carte distinte. Con l'altro, ch'è corsivo, indicai la descrizione materiale del libro, affinché ognuno possa conoscerne la conformazione o la interezza, e coll'ultimo finalmente diedi ragione del merito intrinseco dell'opera, per quanto riguarda la parte letteraria, o per quanto ne costituisce il maggiore o minor pregio, per correzione o per altre singolarità »<sup>70</sup>.

Alla richiesta di uno schietto parere sull'opera, Bongì rispose rimproverando l'amico di non averlo ascoltato per quanto riguardava la suddivisione della materia:

« Io ho letto attentamente il tuo libro dei novellieri in verso; e ti dico che ci ho imparato moltissimo, e benché non lo creda perfetto, come mai riesce tale un libro la prima volta, e specialmente quando è materia nuova come questa, pure lo credo utilissimo. Delle cose che potevano dirsi e notarsi molte ci mancheranno di certo. Perché è impossibile saper tutto e questi piccoli libretti son rari e specialmente i moderni e popolari, sconosciuti in gran parte. Perciò credo che delle leggende popolari ne mancheranno di certo, e credo che in quella parte si sarebbe potuto far di più assai. Io ne ho una collezione di forse 20 volumi e credo che tu ce ne avresti trovate alcune d'ignote. ... Quello poi che

---

sa: il marchese D'Adda mise infatti in comunicazione Passano con Antonio Panizzi, *Principal librarian* del British Museum di Londra, che acconsenti a far da tramite con l'altolocato personaggio (cfr. *Ibidem*, A. PANIZZI, lettere a G.B. Passano del 10 gennaio e 13 febbraio 1865, 2 luglio s.a., 1° aprile 1868).

<sup>70</sup> G.B. PASSANO, *I Novellieri italiani in verso*, Bologna, G. Romagnoli, 1868, pp. VI-VII.

assolutamente non mi persuade nel tuo lavoro è il metodo tenuto nella divisione fra edizioni antiche e moderne. Cosicché si trovano gli scritti de' trecentisti nella parte moderna, se per caso sono stati stampati *per la prima volta*. ... Cosicché mi pare che ne nasca un imbroglione particolarissimo. Meglio era il dividere le opere secondo la età degli scrittori, come fece il Gamba, e addirittura fare una divisione sola alfabetica. Ma di ciò mi pare ti dicessi anche in principio la mia opinione, e tu avrai avuto ragioni buone per fare altrimenti: e solo ti ripeto l'opinione mia, perché me ne chiedi amichevolmente e so di certo che non ne avrai a male »<sup>71</sup>.

Effettivamente Passano non si offese per tali puntualizzazioni<sup>72</sup>, e anzi cercò di ottenere dall'amico lucchese l'impegno a cercare le novelle popolari omesse nell'opera, invito che Bongi comprensibilmente rifiutò: « Finalmente ti dico che ti affidi male se speri che io possa farti quella investigazione sulle poesie popolari; che son cose che nissuno le fa bene, se non da sé proprio »<sup>73</sup>. Anche Zambrini non approvò la suddivisione della materia adottata nell'opera da Passano:

« Convegno col prof. D'Ancona circa la divisione: io pure avrei allegate le scritture antiche, ancorché d'edizione moderna, fra le scritture antiche, d'edizione antica. Il vedersi, a cagion d'esempio, il *Cantare del bel Gherardino* tra le meschinità di componimenti moderni e di nessun conto, strilla e ci muore assai, e ci fa uggia. Ma guarda, che io altresì potrei ingannarmi; onde tu, farai sempre bene, quando, non convinto su ciò, faccia il piacer tuo »<sup>74</sup>.

Sempre nella primavera del 1868 il bibliografo genovese ricevette una lettera del barone Antonio Manno (Torino, 1834 - ivi, 1918)<sup>75</sup>, erudito archivista sabauda, che gli comunicava le sue osservazioni sui *Novellieri in verso*<sup>76</sup>. Si avviò così un altro carteggio assai utile per Passano, che subito chiese allo studioso torinese di suggerirgli ulteriori indicazioni. Manno ac-

---

<sup>71</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 14 giugno 1868 a G.B. Passano.

<sup>72</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3771, G.B.P., lettera del 19 giugno 1868 a Salvatore Bongi.

<sup>73</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera dell'11 agosto 1868 a G.B. Passano. Bongi inviò comunque all'amico la sua raccolta di leggende popolari moderne, affinché il genovese potesse descriverle in future pubblicazioni.

<sup>74</sup> *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera dell'11 gennaio 1869 a G.B. Passano.

<sup>75</sup> Sul personaggio cfr. A. BENEDETTI, *Antonio Manno nelle lettere a G.B. Passano*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », CIX/I (2011), pp. 291-300; ID., *Contributo alla biografia di Antonio Manno*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 99 (2012), pp. 195-208.

<sup>76</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. MANNO, lettera del 23 marzo 1868 a G.B. Passano.

consentì, dichiarandosi disponibile a segnalare anche «una cinquantina almeno di aggiunte od annotazioni ai *Novellieri in prosa*»<sup>77</sup>. La proposta fu accolta entusiasticamente, e Manno inviò le auspiccate indicazioni ai primi d'aprile<sup>78</sup>. Passano non si lasciò scappare l'occasione, e chiese al suo dotto interlocutore anche i suoi *desiderata* per la sua opera in progetto sugli *Anonimi e pseudonimi*, che vennero esauditi prima che il mese d'aprile finisse<sup>79</sup>. Si veniva così componendo una qualificata rete informativa, attraverso la quale il bibliografo riceveva notizie e chiedeva ricerche necessarie alle sue opere. Nell'estate 1868 lo studioso era però ancora alla ricerca di un degno interlocutore in Napoli, che cercava d'individuare grazie a Pitrè<sup>80</sup>.

In agosto Passano fu insignito del titolo di cavaliere<sup>81</sup>.

D'Ancona, che aveva evitato di dare direttamente le proprie osservazioni a Passano, le destinò invece alle pagine della «*Revue Critique*» (n° 51 del 19 dicembre 1868), osservando come sarebbe stato opportuno dare notizie bibliografiche più minute e circostanziate delle edizioni antiche, e lamentando varie omissioni<sup>82</sup>. Quasi meravigliandosi degli auguri di Capodanno pervenutigli da Passano, gli scrisse:

«Veggio con piacere ch'Ella non si è avuta a male delle osservazioni fattele nel mio articolo. Stimo indispensabile cosa, per un'altra edizione, il dar più circostanziate descrizioni bibliografiche. Ella stessa ne conviene, e con un breve viaggio a Firenze, e un lavoro assiduo nelle ns. Biblioteche credo che Ella potrebbe trovarsi in caso di correggere codesto difetto. Quanto alle aggiunte da me indicate, io non ho affatto dismesso il pensiero di compilare quella Notizia bibliografica dei poemetti popolari italiani a cui accennai nella prefaz. dell'Ottinello<sup>83</sup>, e la pregherei a volermi lasciare questi materiali, che ho raccolto non senza gran fatica, fino almeno al giorno in cui io avessi rinunziato a codesto lavoro od Ella avesse veramente sotto il torchio una seconda edizione. Tanto più poi che il raccogliere e trascrivere codeste notizie con quella diligenza e minutezza ch'io segnalai nel

---

<sup>77</sup> *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 30 marzo 1868 a G.B. Passano.

<sup>78</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 4 aprile 1868 a G.B. Passano.

<sup>79</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 29 aprile 1868 a G.B. Passano.

<sup>80</sup> Cfr. *Ibidem*, G. PITRÈ, lettera del 4 giugno 1868 a G.B. Passano.

<sup>81</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bonghi*, n. 3773, G.B.P., lettera del 10 agosto 1868 a Salvatore Bonghi.

<sup>82</sup> Cfr. BSNP, *Fondo D'Ancona*, busta 389, G.B.P., lettera del 28 dicembre 1868 ad Alessandro D'Ancona.

<sup>83</sup> Si tratta de *La storia di Ottinello e Giulia, poemetto popolare in ottava rima riprodotto sulle antiche stampe*, a cura di A. D'ANCONA, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1867.

mio articolo, non è opera né lieve né breve, e per la quale adesso mi manca risolutamente il tempo »<sup>84</sup>.

Nella primavera del 1869 Passano ebbe notevoli problemi di salute, passando a letto oltre un mese per « malattia di polmone »<sup>85</sup>. Lo studioso era intento nel periodo a cercare opere o raccolte in cui si contenessero « Novelle, Facezie e Motti, tanto in prosa che in verso, relative a Dante »<sup>86</sup>. Tra la fine di maggio e gli inizi di giugno fu a Milano per ristabilirsi dalla malattia, e per incontrare il marchese D'Adda<sup>87</sup>. In quella occasione, presumibilmente, trascrisse dalla biblioteca del marchese il manoscritto delle novelle di Francesco Del Tuppo, che avrebbe pubblicato qualche anno dopo<sup>88</sup>.

Il 12 febbraio 1870, per il matrimonio del figlio Francesco con Teresa Canepa, il bibliografo ricevette varie pubblicazioni per nozze da parte degli amici bibliografi<sup>89</sup>. A fine primavera, per le nozze del figlio Paolo dell'amico Ghinassi, pubblicò una propria opera narrativa, *I due usuraj : novella non mai fin qui stampata* (Genova, Tip. Schenone, 1870), pubblicata in 72 copie. Nel settembre, per favorire la promozione di un proprio figlio militare in Marina, Passano si rivolse a Manno, che si adoperò per la pratica, senza comunque ottenere i risultati sperati<sup>90</sup>.

Nell'agosto del 1871, in occasione delle nozze di D'Ancona, Passano pubblicò in 60 esemplari anche un'altra sua novella, *Il pittore inglese* (Genova,

---

<sup>84</sup> BUG, *Fondo Autografi*, A. D'ANCONA, lettera del 5 gennaio 1869 a G.B. Passano.

<sup>85</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3781, G.B.P., lettera del 27 aprile 1869 a Salvatore Bongi. Cfr. inoltre BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 30 aprile 1869 a G.B. Passano; *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 28 aprile 1869 a G.B. Passano; *Ibidem*, G. GHINASSI, lettera del 24 maggio 1869 a G.B. Passano.

<sup>86</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3780, G.B.P., lettera del 18 marzo 1869 a Salvatore Bongi.

<sup>87</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 3784, G.B.P., lettera del 3 giugno 1869 a Salvatore Bongi.

<sup>88</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 3786, G.B.P., lettera del 17 giugno 1869 a Salvatore Bongi.

<sup>89</sup> Bongi pubblicò una *Novella di Vincenzo Borghini* (Lucca, Giusti, 1870); Alessandro D'Ancona una *Novella di Antonfrancesco Doni* (Pisa, Nistri, 1870); Antonio Cappelli una *Novella di Francesco Angeloni da Terni* (Modena, Tip. Cappelli, 1870); Giovanni Sforza una *Novella di Girolamo Gargioli* (Pisa, Nistri, 1870); Giovanni Ghinassi *Due novelle di Carlo Gozzi* (Faenza, Marabini, 1870). Altre pubblicazioni si ebbero da parte di Papanti, Pierantoni, e Zambrini.

<sup>90</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. MANNO, lettere del 21 e 29 settembre, 2 ottobre 1870 a G.B. Passano.

Tip. di G. Schenone). Presumibilmente nello stesso mese lo studioso ampliò ancora la rete dei suoi interlocutori di vaglia, iniziando a corrispondere con il vulcanico scrittore partenopeo Vittorio Imbriani (Napoli, 1840 - ivi, 1886)<sup>91</sup>. Nel novembre dello stesso anno il marchese D'Adda depose ogni pensiero di un lavoro di risposta a Tosi, che per lungo tempo – come si è accennato – aveva rinviato; rese così le schede avute a Passano, comprese quelle cortesemente fornitegli a suo tempo anche da Bongì<sup>92</sup>.

Agli inizi del 1872 il bibliografo genovese pubblicò – in occasione delle nozze del professor Gaetano Ippolito Isola con Rosetta Ruschi-Ivani, la *Novella del professore, cavaliere Giuseppe Gazzino non mai fin qui stampata* (Genova, Tip. di G. Schenone)<sup>93</sup>. Si rivolse in quel periodo a Manno, al fine di trovare un editore interessato ad una nuova edizione dei *Novellieri in prosa*, ma inizialmente senza risultato<sup>94</sup>.

Era intanto uscito il *Catalogo dei novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti aggiuntevi alcune novelle per la maggior parte inedite* (Livorno, Vigo, 1871), dove Papanti, già nell'*Avvertimento* iniziale, sostanzialmente biasimava chi – come Passano – pubblicasse cataloghi di novelle senza disporre delle pubblicazioni descritte, incorrendo così in gran numero d'errori:

---

<sup>91</sup> Cfr. *Ibidem*, V. IMBRIANI, lettera del 30 agosto 1871 a G.B. Passano. Per il rapporto fra i due studiosi, cfr. A. BENEDETTI, *Aspetti biografici di Vittorio Imbriani tratti dalle lettere a G.B. Passano*, in « Archivio storico per le province napoletane », CXXVIII (2010), pp. 203-214.

<sup>92</sup> BUG, *Fondo Autografi*, G. D'ADDA, lettere del 24 novembre, 11 dicembre e 15 dicembre 1871 a G.B. Passano. A quel punto Passano cercò di ottenere da D'Adda anche le schede da lui già preparate relative alle osservazioni all'opera di Tosi, ma D'Adda si mostrò geloso di quelle carte, e rifiutò l'invio con una scusa assai poco credibile (Cfr. *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 24 dicembre 1871 a G.B. Passano).

<sup>93</sup> Cfr. *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 23 gennaio 1872 a G.B. Passano.

<sup>94</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 20 gennaio 1872 a G.B. Passano. Manno era peraltro amministratore della Stamperia Reale, ed in Società con i Fratelli Bocca. L'accordo per pubblicare l'opera con la Stamperia Reale sembrò sul punto di concludersi nell'autunno, ma dapprima il cambio societario della Stamperia Reale (in procinto di chiudere i laboratori, e con l'estromissione di Manno per il successivo passaggio alla ditta Paravia), poi il ripensamento di Passano (non disponibile a far mettere in commercio il primo volume da Paravia senza che fosse compiuto anche il secondo), portarono al forte ritardo nell'uscita dell'opera, nonostante le nutrite trattative durate per tutto il 1873 (cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettere del 18 e 31 ottobre, 14 e 26 novembre, 6 e 15 dicembre 1872, nonché 1 e 19 gennaio 1873 ed altre successive a G.B. Passano, *Ibidem*), protrattesi fino al 1875.

« Non sarà mai possibile avere esatte e complete bibliografie, se chi riusciva a porre insieme un certo numero di buoni libri, seguendo l'esempio del Borromeo e del Poggiali, non renda poi palesi i frutti delle sue premurose ricerche. Il bibliografo, sia pure accurato quanto furono, per le Novelle, i benemeriti Gamba e Passano, ma costretto giovarsi le più volte delle altrui indicazioni, senz'aver l'opera sott'occhio, non può non cadere bene spesso in errori spiacevoli, dei quali, a dir vero, niuno vorrà fargli grave carico ...

Mi diedi ogni cura affinché questa mia fatica riuscisse di una scrupolosa esattezza nell'indicazione dei titoli, i quali riprodussi nella rispettiva loro grafia; nelle date, nelle numerazioni, nelle dedicatorie ecc.; e, in generale, aggiunsi soltanto ciò che venne omissso dai summentovati bibliografi, sembrandomi opera del tutto soverchia al mio proposito ripetere quanto già essi avevano indicato. Per dargli quindi maggiore importanza, lo volla raccomandare ad alcune novelle, ed ho la fortuna di potere intanto presentarne 33 in questo primo volume, tutte antichissime, che sono una vera preziosità letteraria »<sup>95</sup>.

Anche nel corso dell'opera Papanti più volte evidenziava e correggeva errori del Passano. Quest'ultimo se ne lamentò con Bonghi<sup>96</sup>, non ottenendone però gran conforto:

« Ho avuto e scorso il Catalogo del Papanti; e ringraziando lui del dono che me ne fece, mi rallegrai seco della pazienza e della diligenza usataci attorno. Vidi anch'io quel continuo notare le mancanze e le imperfezioni de' bibliografi intendenti e specialmente del tuo lavoro sui novellieri; e non me ne feci meraviglia; poiché da una parte è facilissimo trovare imperfezioni e mancanze di questa qualità, e perché ci è, pare, un gran gusto nel notare. È vero che altri esaminando alla sua volta il critico può fare altrettanto. Le descrizioni però di que' libri son fatte in generale con accuratezza, e con quella precisione meccanica che oggi tien luogo della grande e brava erudizione dei vecchi; la quale a me piacerebbe assai più di questa nuova e scrupolosa numerazione di carte, e di questo inventario di minuzie tipografiche, che abbiamo imparato a fare dai forestieri, dimentichi nel tempo stesso del modo vero d'illustrare i libri che ci avevano insegnato il Zeno, il Morelli e tanti altri giganti della vecchia stampa ... Però, ti ripeto, per l'osservazione materiale e per la descrizione de' libri, il Papanti ha buon occhio ed attitudine molta ... Quello poi che darà pregio incontrastabile al libro del Papanti sono quelle novelle antiche in gran parte inedite, che reputo un vero acquisto per questo ramo della letteratura »<sup>97</sup>.

---

<sup>95</sup> G. PAPANTI, *Catalogo dei novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti aggiuntevi alcune novelle per la maggior parte inedite*, Livorno, Vigo, 1871, I, pp. V-VI.

<sup>96</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bonghi*, n. 3806, G.B.P., lettera del 1° marzo 1872 a Salvatore Bonghi. Nella lettera Passano scriveva: « Avrai letto il Catalogo de' Novellieri posseduti dal sig. Papanti, ed in esso avrai marcato come risaltano, e forse un po' troppo, le imperfezioni e le mancanze del mio primo lavoro ... È poi vero altresì che in varii di quelli appunti mentre corregge da una parte erra dall'altra, e che a diversi potrei rispondere con vantaggio, ma non so ancora se nella 2ª edizione lo farò ».

<sup>97</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGHI, lettera del 4 marzo 1872 a G.B. Passano.

Zambrini, anch'egli ansiosamente interpellato da Passano al riguardo, consigliò di non dar peso alla cosa:

« La Bibliografia del sig. Papanti incontrò l'approvazione di tutti cotesti amatori: a me pare altresì un'assai bel libro. Tu non debbi sgomentarti ancora che egli abbia fatto rilevare qualche abbaglio in che tu incorressi: or chi può vantarsi immune da negligenze nell'opere di Bibliografia? Stà dunque tranquillo. E giovati degli *appunti* per una nuova edizione dell'opera tua »<sup>98</sup>.

Ma, vivamente irritato, il bibliografo genovese non ebbe la forza di lasciar perdere, e tornò a lamentarsi con Zambrini, che a quel punto precisò:

« Cotesto ebbi a sperimentare io già più volte, sicché andrei assai cauto nell'accusare il sig. Papanti, come tu fai, di malevolenza o di trascuraggine; ed io, che il conosco per uomo gentile e compitissimo, quasi terrei di fermo, che egli non ricevesse quella tua che dici avergli scritta sin da primi di marzo; ovvero che la risposta sua andasse in sinistro. Fa dunque di camminare a bell'agio, perché colui che troppo corre non rado suole intoppiare col dolersene poi, avvegnaché indarno. Oltre a tutto ciò i negozii commerciali quotidiani del sig. Papanti sono assaissimi: a cotesti egli aggiugne gli studii suoi prediletti, e per soprappiù un vivacissimo carteggio letterario. Or qual meraviglia dunque se, nella molteplicità di tante faccende, fosse caduta sprovvedutamente nel dimenticatoio quella tua lettera, a lui per avventura non del tutto graziosa? Ammesse pertanto le suddette considerazioni, io non vorrei così di leggieri romperla con essolui, che niente ci guadagneresti; ma vorrei anzi tastar nuovamente il terreno per argomentarmi ragionevolmente su quello che ti risponderà. D'altra parte poi, quantunque nell'opera sua bibliografica qui e qua palesasse qualche imperfezioncella scovata nella tua, che cosa vuol dire questo? Egli il fece con tanto rispetto, con tanta reverenza e, direi quasi, con tanto ossequio, che tu non saresti lodato da veruno, se, trovandogli cagione addosso, il trattassi altrimenti di quello che a nobile e gentil cavalier si conviene »<sup>99</sup>.

Alla replica dai toni addolciti di Passano, Zambrini replicò esortando il genovese a « stendere la mano all'ottimo Papanti »<sup>100</sup>. L'unico a prender decisa posizione nella polemica in favore di Passano fu senza dubbio Manno, che così gli scrisse:

« Ma frattanto non voglio lasciar passare senza nota di censura e di grave censura il procedere del s. Papanti a riguardo suo, che io giudico come men degno di chi sente giustizia e cortesia. Quell'affettazione di dire ad ogni piè sospinto “questo il Passano nol conobbe”,

---

<sup>98</sup> *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 2 marzo 1872 a G.B. Passano.

<sup>99</sup> *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 2 maggio 1872 a G.B. Passano.

<sup>100</sup> *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 10 maggio 1872 a G.B. Passano.

“quello là fu dimenticato dal Passano” è atto di puerile vanità se vuoi, ma assieme di ingiusto oblio per chi scrisse prima, e molto bene e con gran diligenza »<sup>101</sup>.

Nella prima settimana di giugno Passano ebbe peraltro modo di conoscere Manno di persona, di passaggio a Genova per affari<sup>102</sup>. La graditissima visita sollevò un poco il morale dello studioso genovese, che amareggiato per le critiche del Papanti, era piombato in uno stato di profonda depressione, accresciuta anche da vicissitudini di carattere familiare<sup>103</sup>. Nell'estate rivelava le sue afflizioni al marchese D'Adda ricevendone conforto: « Ma le consolazioni più efficaci voi le attingerete nel sentimento religioso vivissimo, che avete saputo conservare in questi tempi di *liberi peccatori* »<sup>104</sup>. Il periodo poco felice del genovese continuò in autunno, per la scomparsa di uno stretto congiunto, probabilmente un fratello<sup>105</sup>. Unica soddisfazione del periodo, a detta del bibliografo, erano le passeggiate serali con studiosi quali Achille Neri, Ippolito Isola, ed il giovane Raffaello Fornaciari<sup>106</sup>.

Nel febbraio 1873 Bongi riprese bonariamente Passano, che si mostrava fanaticamente deciso – stanti le critiche d'incompletezza ricevute – al voler ampliare quantitativamente le opere elencate nella nuova edizione della sua bibliografia:

« Alla tua domanda relativa ai *Paradossi* del Lando rispondo quello che già ti debbo avere scritto altre volte in generale. E cioè che io credo che la Bibliografia delle Novelle Italiane debba esser piuttosto ristretta che allargata. Le Novelle sono soprattutto una qualità di letteratura che deve avere forme e qualità proprie e speciali; e non è novella ogni breve fatterello o narrazione che per incidente si trovi inserita in libri d'altra forma e struttura. Ho riletto i *Paradossi* indicatimi, e non ci ho veduto ciò che io credo debba considerarsi come novella ... Questo è il mio consiglio; e mio consiglio è del pari che tu nella nuova stampa della bibliografia, abbia piuttosto ad allargarti nella descrizione ed illustrazione de' veri libri di novelle, che ad accrescere il novero dei libri citati col sottillizzare ... qua e là se v'è piccoli ed inconcludenti narrazioni »<sup>107</sup>.

---

<sup>101</sup> *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 12 marzo 1872 a G.B. Passano.

<sup>102</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettere del 4 e 19 giugno 1872 a G.B. Passano.

<sup>103</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 17 agosto 1872 a G.B. Passano; cfr. inoltre *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 20 agosto 1872 a G.B. Passano.

<sup>104</sup> *Ibidem*, G. D'ADDA, lettera del 14 agosto 1872 a G.B. Passano.

<sup>105</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3810, G.B.P., lettera dell'11 settembre 1872 a Salvatore Bongi.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 7 febbraio 1873 a G.B. Passano.



Il tono delle risposte di Bongi nel periodo, e più d'una sua mancata replica al Passano, mostrano come probabilmente egli iniziasse a spazientirsi verso uno studioso eccessivamente bisognoso dell'aiuto e consiglio altrui, e contemporaneamente restio a rendere pubblico nelle sue opere l'ausilio ricevuto da altri. Ma Passano continuava imperterrita a sollecitare all'archivista lucchese i pareri non pervenuti, ed a richiederne di nuovi, come quello relativo a quale fosse l'autore della novella di *Belfagor*, se il Brevio o Machiavelli, mostrando la sua rinuncia ad affrontare in prima persona questioni critiche<sup>108</sup>.

Nell'ottobre Passano dovette nuovamente impegnarsi per favorire Zambrini, intenzionato a spedire per nave un altro dei suoi figli ad Assunzione, nel Paraguay<sup>109</sup>.

Il 4 agosto 1874 Passano ebbe a patire la scomparsa della madre Tommasina<sup>110</sup>. Nel novembre successivo, dopo sei anni di silenzio, il genovese tornò a farsi vivo con Pitrè, chiedendogli aiuto per la progettata nuova edizione dei *Novellieri italiani in prosa*; ma la risposta dell'etnografo siciliano fu questa volta poco accogliente, rinviando Passano a consultare una propria nota pubblicazione:

« Mi rallegro tanto tanto della novella edizione ch'Ella prepara de' suoi *Novellieri in prosa*; ma mi rincresce di non poterle dare gli aiuti ch'Ella desidera e merita per la Sicilia, la quale nell'opera sua potrebbe occupare un bel posto. Certamente che avendo del tempo si troverebbe molto e poi molto da aggiungere da queste parti al suo libro, ma questo tempo a me manca affatto, occupato come io sono nella mia professione. Una cosa che sento il dovere di ricordarle è questa: che dopo la pubblicazione dei *Novellieri in prosa*, la Sicilia s'è venuta prendendo parte alla Novellistica popolare italiana, nella quale sono campioni il Köhler, il Liebrecht, il Wolf, e soldati valentissimi il Widter, il Knust, la Gonzenbach, lo Schneller, il De Gubernatis, l'Imbriani, il Gradi, il Teza, la Coronedi-Berti. Tutto quanto essi hanno raccolto e pubblicato trovasi esposto e citato con infinite altre raccolte italiane non citate da Lei, ne' quattro grossi volumi di *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* raccolti ed annotati da me ... pubblicati dall'editore palermitano sig. Luigi Pedone-Lauriel. Un piccolo saggio de' libri da me citati Vs. avrà veduto nel *Propugnatore*, ove sono le *Novelle popolari bolognesi* della Coronedi-Berti. Ecco il poco che posso dirle »<sup>111</sup>.

---

<sup>108</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3814, G.B.P., lettera del 30 aprile 1873 a Salvatore Bongi.

<sup>109</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, F. ZAMBRINI, lettere del 3, 8, 21 e 31 ottobre, 12 e 21 novembre 1873 a G.B. Passano.

<sup>110</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3819, G.B.P., partecipazione a stampa del 4 agosto 1874 inviata a Salvatore Bongi.

<sup>111</sup> BUG, *Fondo Autografi*, G. PITRÈ, lettera dell'11 novembre 1874 a G.B. Passano.

Passano non conosceva l'opera di Pitрэ in questione, e si affrettò a richiederla<sup>112</sup>.

Nel 1877, alle prese con il progettato *Dizionario di opere anonime e pseudonime* in supplemento al *Dizionario* di Gaetano Melzi, Passano chiese improvvidamente ad Imbriani il permesso di rivelare la paternità di una sua novelletta oscena, ottenendo un deciso rifiuto:

« Se l'autore della *Compassionevole Istoria* l'ha stampata per cavarsi un capriccio, anonima ed a picciol numero di esemplari, dei quali pochissimi ha distribuiti, avrà avuto senza dubbio gravi motivi per non riconoscere quel parto vergognoso. E sicuramente gli rincrescerebbe assai, che il segreto fosse svelato; e venisse divulgato un lavoro destinato alle tenebre. E, se una tal rivelazione venisse fatta da uno de' pochi iniziati, certo a lui parrebbe un tradimento ed una violazione di fede letteraria. Il mondo è sciocco. Lo scandalizzare le orecchie più caste con parolacce si condona a tutti: ma l'uomo di vita più schiva ed austera verrebbe lapidato, se si potesse convincerlo di avere scritta per ischerzo una bazzecola sboccata »<sup>113</sup>.

Il trascinarsi irrisolta la nuova edizione dei *Novellieri in prosa*, portò nell'autunno 1877 Passano a chiedere a Manno di farsi mediatore con la ditta Paravia, al fine di ottenere la rescissione del contratto per i *Novellieri in verso*<sup>114</sup>. L'arbitrato fu condotto abilmente da Manno che ottenne quanto desiderato dall'amico genovese<sup>115</sup>. I *Novellieri italiani in prosa*, vennero così editi da Paravia nel 1878, dedicati a Manno (che inizialmente non aveva acconsentito al desiderio di Passano di dedicargli la nuova edizione)<sup>116</sup>. Nella prefazione l'autore spiegava la ragione delle scelte effettuate (che, come vedremo, non da tutti sarebbero state condivise):

---

<sup>112</sup> *Ibidem*, G. PITRÉ, lettera del 1° marzo 1875 a G.B. Passano.

<sup>113</sup> *Ibidem*, V. IMBRIANI, lettera del 1° [s.m.] 1877 a G.B. Passano.

<sup>114</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettere del 4 ottobre e 2 novembre 1877 a G.B. Passano.

<sup>115</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 2 dicembre 1877 a G.B. Passano.

<sup>116</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 25 novembre 1877 a G.B. Passano: « Quanto all'offerta ch'Ella mi fa di dedicare la notevolissima ed importante sua opera a me io gliene sono oltremodo riconoscente e grato, ma parmi ch'Ella possa trovare personaggi ben più importanti e ben più conosciuti che non il suo aff.mo dev.mo Antonio Manno ». La dedica fu del seguente tenore: AL BARONE / D. ANTONIO MANNO / SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA / DELLE SCIENZE IN TORINO / NEGLI STORICI E BIBLIOGRAFICI STUDI / ERUDITISSIMO / QUESTO TENUE LAVORO / L'AUTORE / D.D.

«Non intendiamo in alcun modo di presentare al pubblico un lavoro scientifico, ma soltanto un puro e semplice manuale, per isorta di chi volesse farsi raccoglitore di Novelle. Egli è a tal fine che dividemmo il nostro lavoro in due Parti. Nella prima ponemmo tutte le edizioni fatte dal principio della stampa sino alla fine del secolo XVII, che sole costituiscono una raccolta pregevole, bibliograficamente parlando: nella seconda notammo tutte le altre pubblicate nei secoli XVIII e XIX, al solo scopo di dare una raccolta più completa, perché, quantunque in questa siano Novellieri e Novelle date fuori in ristretto numero di esemplari, e di un grande merito letterario, tuttavia poco ne hanno sotto il rispetto bibliografico.

D'ogni Novelliere e d'ogni Novella segnammo le ristampe, giunte a nostra cognizione, acciocché dal numero di esse si possa conoscere in quale pregio si ebbero per l'addietro ... Abbiamo adottato, come nella prima edizione, il metodo alfabetico, anziché dividere la nostra bibliografia per secoli, come usò il Gamba, affinché riuscisse più agevole, anche al poco esperto in letteratura, la ricerca dei singoli articoli. Ora diremo del metodo tenuto in ciascun articolo.

Di tutte le stampe, o ristampe, che ci venne fatto di esaminare, trascrivemmo fedelmente, e per intero, il frontispizio non solo, ma ne accennammo la disposizione con due linee, a questo modo | |, per quelle soltanto però, che furono impresse dal principio della stampa fino all'anno 1800 inclusive; e facendo precedere da un (\*) il titolo delle altre date fuori nel secolo presente. Perciò, di tutte quelle che mancano d'uno dei suddetti due segni, non assumiamo alcuna responsabilità per l'esattezza dei loro titoli, delle note tipografiche e del loro formato, perché le trascrivemmo da altri. Il titolo e gli articoli copiati dal Gamba, o dall'egregio amico nostro cav. Giovanni Papanti, segnammo con (G) quelli del primo, e con (P) quelli del secondo.

Con caratteri rotondi assai piccoli notammo i prezzi delle edizioni più accreditate, e di alcune altre, tolti dalle ultime vendite, o segnati dai bibliografi più rinomati, e quantunque l'amatore non possa attenersi in modo assoluto, perché dipendenti, non di rado, dalla maggiore o minor bellezza dell'esemplare, nonché dalla sua rilegatura, ciò non ostante, fino a un dato punto possono servirgli di norma. Ad essi tien dietro l'indicazione degli esemplari impressi in pergamena, in carte distinte, o in altro modo desiderati dai bibliografi, indicando eziandio la quantità di quegli stampati in piccolo numero di esemplari.

Seguita poi la descrizione bibliografica del volume (che limitammo alle edizioni stampate fino a tutto il 1800), per riconoscerne la integrità e la conformazione, non tralasciando le necessarie avvertenze a fine di distinguere le stampe originali dalle contraffatte, che si fecero delle più riputate per ingannare i poco esperti; avvertenze le quali possono anche giovare agli accorti conoscitori, perché dipendenti per lo più da segni, cui riesce non poco disagevole avere alla memoria. Questa descrizione distinguemmo con caratteri corsivi.

Non trascurammo un po' d'illustrazione delle opere, accennando dove sta il merito intrinseco di un'edizione, quello che ne cagionò il maggiore o minor pregio, ed il motivo della preferenza dovuta più ad una che ad un'altra, sia per correzione o per altro. Ma, come vedrà il lettore, ogni qualvolta potemmo trarre quelle indicazioni dalle Avvertenze, Prefazioni o Proemii ad esse anteposti, riportammo le testuali parole dell'autore, raccoglitore o editore, sembrandoci non potersi far meglio. Pochi cenni biografici degli autori defunti, che ci riuscì di rinvenire o di ottenere, chiudono l'articolo.

Credemmo prudenza tacere anche in questa seconda edizione (pochissime eccezioni fatte) delle Novelle oscene, per non dar loro una pubblicità pericolosa, e perché simili lordure meritano disprezzo ed oblio. Facemmo un articolo separato delle Novelle anonime, che sono in raccolte o in libri da noi non registrati, ma viceversa lasciammo di segnare quelle che si trovano in raccolte, strenne, ecc., delle quali facemmo un articolo <sup>117</sup>.

Quando l'opera uscì, Pietro Fanfani – nella sua spesso maligna rivista « Il Borghini » (a. IV, n. 23, p. 362) – la criticò per talune omissioni. Si rinfocolò peraltro la polemica col Papanti, a causa dei numerosi appunti al livornese che il Passano si era tolto la soddisfazione di riportare nella sua opera. A questi il Papanti replicò pubblicando un apposito libretto, *G.B. Passano e i suoi Novellieri italiani in prosa indicati e descritti*, dove annotava:

« i difetti ... possono dirsi di 4 sorte, cioè: di forma: per mancanza d'un concetto fisso nell'innovare: errori e omissioni. Difetti di forma sono 1°. La divisione della materia, che trattandosi di una Bibliografia generale dovea esser fatta per secoli, secondo le scritture, come ne avea ammaestrati il Gamba, e non altrimenti. 2°. Lo avere amalgamato le Novelle del buon secolo (quelle del Sacchetti per esempio) con le strenne, gli almanacchi, e ne novelle inserite nei giornali; le quali tutte formar dovevano una speciale *Appendice* alla fine dell'opera. 3°. Il sistema vizioso di trascrivere per intero frontispizi lunghissimi di opere di poco interesse, o comuni; ciò che dovea riserbarsi ai soli articoli di grande rarità, a volere che il numero dei volumi della Bibliografia delle nostre novelle, non raggiunga un giorno proporzioni gigantesche ...

Non lieve difetto si è la mancanza di un concetto fisso e ben determinato nelle innovazioni introdotte dal Passano ... Così ad esempio vediamo tolte, e con ragione, tutte le traduzioni ..., e poi si registra una novella tradotta dall'inglese ..., e un'altra dal tedesco ...; e perché? perché autori e traduttori sono italiani!

Si sopprimono *Gina* del Romani ... e altre novelle, le quali, perché lunghe più del dovere, sono reputate romanzetti; mentre si accoglie tanto *La fuggitiva* del Brusoni (di oltre 200 pagine), quanto il *Saggio di stile* del Ronco (in 2 voll. in-4°), notando alla prima: è una "lunga novella divisa in quattro libri"; e al secondo, ciò che è più singolare: "MEGLIO SAREBBE COLLOCARLA TRA' ROMANZI!"...

Alcune pubblicazioni ... furono invece semplicemente e incidentalmente accennate ...; mentre poi ne troviamo di quelle, per le quali (ci sia concessa l'espressione) la penna del Passano ebbe la diarrea ...

Finalmente mancano di bel nuovo tutte le stampe dei *Ragionamenti* di Pietro Aretino ... Della causa che egli adduce a scusare così grave lacuna (la loro oscenità), da vero non sappiamo appagarci: non è col trascrivere il titolo di un libro, per licenzioso che sia, che ne riceve danno la morale; e un bibliografo, il quale fosse tanto scrupoloso, avrebbe il dovere di

---

<sup>117</sup> G.B. PASSANO, *I Novellieri italiani in prosa*, 2° ediz., 1° vol., Torino, Stamperia Reale, 1878, pp. V-VII.

posare la penna. Ma il nostro buon amico non patisce di cosiffatte debolezze, e come registra tra' *Novellieri in verso* le laidissime novelle del Batacchi e del Casti, non che gli osce-  
nissimi *Proverbi* di Cintio De Fabritii; egli raccolse oggi nella nuova sua Bibliografia delle  
novelle *in prosa*, e minutamente le descrisse, tutte le edizioni del *Libro del Perché con le no-  
velle dell'Angelo Gabriello*, e la *Puttana errante* di Pietro Aretino! Né mancò di registrarvi le  
novelle del Morlino, che sono, egli dice (si noti!) "il *non plus ultra* dell'impudenza, e si la-  
sciano addietro i più laidi scritti di Pietro Aretino, del Franco, del Veniero"! »<sup>118</sup>

Seguivano le metodiche e numerosissime puntualizzazioni di errori e di omissioni dell'opera. Furente, Passano si rivolse a D'Ancona (a cui non scriveva da 7 anni!), quasi come ad arbitro *super partes*, esponendo le proprie ragioni:

« Ella avrà ricevuto per certo dal sig. Papanti la critica da lui fatta al mio povero libro sui Novellieri; dico per certo, giacché mi è noto ch'egli si affrettò mandarlo a tutti i miei buoni padroni ed amici, né avrà dimenticata V.S. Ch.a sapendo ch'io mi pregio di annoverarla tra di essi. Tutti coloro che leggeranno il suo acre scritto, senza esaminare freddamente la controversia (e forse saranno i più) gli daranno ragione, ma chi vorrà ponderare alquanto quello ch'io scrissi nella Prefazione, e poi fare i confronti dovuti, confido che faranno altrimenti. Vediamo se male o bene mi oppongo. Di quattro sorte sono, a parer mio, gli appunti che quel buon signore mi fa.

1° di non aver fatto tanti altri confronti tra novelle e novelle, come lui (o meglio altri, ch'io conosco, per lui) fa nella sua critica.

2° di non aver diviso l'opera per secoli.

3° di aver riportato titoli di libri inesatti.

4° di omissioni di novelle o libri contenenti novelle, tra quali (e qui è dove il dente duole al buon signor Papanti) il libro scritto da 300 o 400 persone, e da lui stampato con una Prefazioncina, intitolato: *I parlari italiani* ecc.

A queste accuse parmi di aver risposto preventivamente nella Prefazione, scrivendo:

1° che io non intendo di dare un lavoro letterario, bensì un semplice Manuale per isorta del raccoglitore di novelle.

2° che non seguitai il metodo tenuto dal Gamba e ne dico i motivi.

3° che dei titoli dei libri non veduti, non assumo responsabilità per la loro esattezza.

4° che non potei farci un'Appendice in cui avrei registrato molti altri libri per colmare non poche omissioni e fare varie correzioni. Per il libro *I parlari* ecc. veggasi a pag. 555 del 2° vol. in cui indico rimandando all'Appendice, e ciò perché nel 1875 quando fu pubblicato quel *gran monumento della nostra letteratura*, che darà fama eterna al buon sig. Papanti, l'articolo Boccaccio in cui deve essere allogato, era impresso da oltre due anni.

---

<sup>118</sup> GIOVANNI PAPANTI, *G.B. Passano e i suoi Novellieri italiani in prosa indicati e descritti*, Livorno, Vigo, 1878, p. 3 e *passim*.

Dopo tutto questo che rimane della critica papantiana? Io non sono così presuntuoso da credere che non mi sia occorso qua e là qualche erroruzzo, ma il sig. Papanti che tanti ne fece nel suo Catalogo in cui descriveva soltanto libri da lui posseduti, e che aveva perciò alla mano a suo bell'agio conoscendo le difficoltà che s'incontrano in simili lavori, doveva, parmi, prima mettersi una mano sul petto, e poi scrivere. Non so se risponderò alle sue poco digerite osservazioni, ma è certo che se lo farò non potrò farlo con quella gentilezza che deve usarsi tra persone benenate, essendosene egli allontanato di molto »<sup>119</sup>.

D'Ancona si mantenne in una cauta posizione di apparente equidistanza (com'era suo costume), consigliando di abbassare i toni della polemica:

« Ella non s'inganna pensando che anch'io abbia ricevuto dal sig. Papanti l'opuscolo testé mandato a luce e riguardante la pubblicazione di V.S. Le dirò schietto che ho deplorato in esso una soverchia vivezza; ma non posso negare che la discolpa ch'egli adduce di esser cioè stato chiamato e ripetutamente punzecchiato da V.S. per cose di poco rilievo, potrebbe a taluno parer sufficiente. Io poi faccio la parte del pubblico; e senza prender parte alla pugna, anzi consigliando pace, piglio nota, a maggior incremento degli studi, delle avvertenze che Ella ha fatto al Papanti e di quelle che il Papanti ha fatto a Lei; poiché con ciò è richiamata l'attenzione dello studioso su punti controversi, e ch'è utile si rischiarino. Uno di questi punti assai controversi è quello della Novella di Belfagor. Le dico schietto che non so decidermi, sebbene propenda assai alla soluzione ch'Ella propugna. Ella vedrà che questo stesso dico a stampa, con quella timidezza di conclusioni che il caso consiglia, e che è nella mia natura quando il vero non splende di chiarissima luce innanzi a' miei occhi. ... Già da una decina di giorni ho rivisto le bozze del mio articolo bibliografico sui suoi Novellieri da inserirsi nella Nuova Antologia. Quando uscirà, non so. Ella vedrà che faccio alcune osservazioni critiche, ch'Ella vorrà prendere in buona parte, guardando l'animo col quale sono fatte. Sono persuaso ch'Ella avrebbe fatto buon viso anche alle osservazioni papantiane se fossero state scritte con minore acredine. Che tale è la natura di uomo: di retto, buono nel fondo e servizievole. Mi auguro che la polemica fra loro non sia per aver seguito: che se Ella volesse replicare, mi raccomanderei lo facesse con tutta la calma, per non dar luogo ad un *crescendo*, che Dio sa dove terminerebbe »<sup>120</sup>.

Anche a Bonghi Passano aveva mandato la stessa lettera inviata a D'Ancona, utilizzando peraltro letteralmente le medesime frasi, per poi chiudere – vista la maggior dimestichezza col Bonghi – con tono più aggressivo: « È certo che se rispondo sarà una guerra fatta col coltello, e vedrà il

---

<sup>119</sup> BSNP, *Fondo D'Ancona*, busta 389, G.B.P., lettera del 26 ottobre 1878 ad Alessandro D'Ancona.

<sup>120</sup> BUG, *Fondo Autografi*, A. D'ANCONA, lettera del 30 ottobre 1878 a G.B. Passano.

buon sig. Papanti, se trovò pane pe' suoi denti »<sup>121</sup>. L'amico lucchese rispose in questi termini:

« Non so se nelle correzioni che il Papanti fece nella sua bibliografia alla bibliografia tua ci fosse animosità o soverchia smania di *rimarcare* delle correzioni, le quali sono quasi, anzi senza quasi, inevitabili; ed in questo caso fece male ed io non voglio lodarlo. Nella tua seconda edizione tu volesti naturalmente rendere pane per focaccia, e ricordo che, leggendola, mi dispiacque di vedere un impegno troppo marcato di volere trovare in colpa il Papanti di correzione, e di rimbeccare le sue osservazioni; da che ne conseguiva una certa minuta sofisticheria che non giova alla vera erudizione, e disgusta i lettori pacifici che vogliono istruirsi e poco si curano di queste minute controversie ... Ora io non so cosa abbia scritto il Papanti, e mi dorrebbe più che mai che il Passano rispondendo passasse i limiti e ne venisse una guerra letteraria e bibliografica a *coltello*, che sarebbe propriamente un frutto fuor di stagione. L'opera tua in questa seconda stampa, come è grandissimamente aumentata di mole e di corredi, è senza paragone alla prima migliorata; ma tuttavia risente di un difetto che io non ti ascrivo a colpa, ma che apparisce chiaro in molti luoghi, ed è che di troppi libri hai dovuto parlare senza averli veduti; e sulla fede di altri: ed in questo caso il Papanti che discorre di libri che ha in mano ha sopra di te un vantaggio migliorissimo. Così la divisione che tu facesti nella prima stampa e che hai creduto di mantenere nella seconda, di classare cioè i libri secondo l'epoca della stampa, ha, come tutti i sistemi, una parte di ragione, ma non appaga interamente, non è comoda e vi si possono fare obiezioni contro ... Queste parole mie franche son certo che non ti offenderanno, ed io voglio che tu le pigli anzi come espressione sincera e prova di amicizia vera. Così vorrei che tu non corressi alle risposte precipitosamente *ab irato*, e che tu aspettassi a replicare, se vi è luogo, dopo maturo esame, e che soprattutto ti guardassi di offendere il Papanti come persona, che per relazione di veri galantuomini, è una brava persona ed un vero gentiluomo. Ma spero che mi capiterà il suo libro e ti prometto di scriverne ciò che mi è parso colla mia solita lealtà, e franchezza. Dunque fammi il piacere, non la pigliar calda e aspetta »<sup>122</sup>.

Ricevuto e letto il libro di Papanti, e interpellato nuovamente al riguardo da Passano, Bongi ribadì la competenza del livornese, che aveva avuto « la pazienza di tener dietro a tutto quel tritume di pubblicazioncelle moderne di novelle », senza tuttavia che le sue osservazioni fossero tutte importanti: « Tutti que' raffronti di novelle e facezie che vorrebbe che tu avessi fatto, porterebbero all'infinito e sarebbe non una bibliografia ma un bosco di citazioni e di quisquillie, da fare scappare la pazienza anche ai santi, non solo a cercarle e scriverle, ma a leggerle ». Dove invece Bongi si trovava totalmente dalla parte di Papanti era nel rilevare la disinvoltura con cui Passano ometteva di

---

<sup>121</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3831, G.B.P., lettera del 18 ottobre 1878 a Salvatore Bongi.

<sup>122</sup> BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 25 ottobre 1878 a G.B. Passano.

indicare puntualmente la provenienza delle proprie informazioni, frutto, come si è visto, dei continui rapporti epistolari con un buon numero di bibliografi, studiosi e collezionisti: «Dove ha ragione il Papanti è laddove dice di averti dato delle notizie, e che tu non ti sei curato di farne conto, e di ciò non saprei scusarti; né saprei trovarne la ragione»<sup>123</sup>. Passano, ricevuta la lettera, si giustificò ampiamente e con convinzione da quest'ultima accusa:

«Verrò là ove scrivi ch'io ebbi dal sig. Papanti delle notizie di cui non feci conto. Le notizie da lui avute per carteggio, se notizie possono dirsi, si limitano ad avergli chiesto in quanti esemplari stampò qualche sua pubblicazione ed in quali carte; oppure domandargli se in una raccolta da lui posseduta, una composizione aveva il titolo di Novella, e se ne appariva l'Autore.<sup>124</sup> Quelle io ebbi da lui, e qualche volta, non dirò per malizia, ma per sbadataggine errate; questo ti dico perché veggio dalle sue Note che mi trova in fallo in alcuni chiarimenti che ebbi da lui»<sup>125</sup>.

Zambrini – richiesto a sua volta di un parere e toccato personalmente nell'opera da alcune inesattezze – fu maggiormente severo con Passano (rilevandone l'eccesso polemico ed omissioni che lo riguardavano), a cui scrisse:

«Io non sarò buon giudice, ma bene ponderate le cose, sembrami che nel tuo libro, laddove ti accadde parlare del Papanti, facessi travedere un pochino di sfiducia verso di lui; e il Papanti se n'è risentito. Io non saprei consigliarti del rispondere o no, perché temerei nell'uno e nell'altro caso di errare, e però sia in te la determinazione: certo prevedo che da picciola fiamma ne succederà un incendio. Che tu abbia errato, non nego; che abbiamo nel tuo libro delle omissioni, è certo, ed io pur già le vidi; ma chi non fa non falla, massimamente trattandosi di bibliografia ... Io dissi, e dirò sempre agli amici e non amici tuoi, che il tuo libro è una bella compilazione, che vince tutte le precedenti di simile materia, e che meriti lode. Ma troppo qua e colà volesti pungere altrui: era certo che sarebbero insorti nemici, ed io stesso ne temperai l'ira a più di uno, ed impedii che nel mio periodico [*Il Propugnatore*] fossero inserite lagnanze e invettive. Sta dunque di buona voglia, prepara una giudiziosa brava *Appendice*, e lascia dire: dalle censure che ti verranno fatte, potrai cavare assai del bene per essa. Dicono i critici, che tu giudichi de' libri senza leggerli. A dirti il vero, non trovo affatto bugiarda l'asserzione. Perché, tra l'altre cose registrate fra le pubblicazioni del Papanti la *Novella di Cocchi dell'Astore*, da me data fuori? Perché dire che in fine della Prefazione al libro della *Defension delle donne* io mi sottoscrivo *Stenterello*? Se avessi bene osservato, veduto avresti, che quella firma riguarda, non la mia Prefazione, ma un *Dialogo*

---

<sup>123</sup> *Ibidem*, S. BONGI, lettera del 24 novembre 1878 a G.B. Passano.

<sup>124</sup> Purtroppo non è stato possibile accertare la bontà delle affermazioni riportate: nell'ampio epistolario di Passano conservato alla Biblioteca Universitaria di Genova mancano del tutto le lettere ricevute da Papanti.

<sup>125</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3833, G.B.P., lettera del 28 ottobre 1878 a Salvatore Bongi.



a quella accodato, tolto dal giornale il *Giusti*, e che sotto quel nome si nasconde il Fanfani, e così non avrebbe avuto luogo l'ingiurioso, ma involontario equivoco, che ti viene rimproverato. Lo scrupolo dunque in sì fatte opere non è mai troppo »<sup>126</sup>.

Anche Pitré fu interessato dalle lamentele e dalle richieste di consiglio di Passano, a cui rispose offrendosi come paciere, e suggerendogli di ribattere gentilmente alle accuse di Papanti: « Ho potuto persuadermi per triste esperienza che una risposta urbana cattura l'animo de' lettori assai meglio che una risposta acre. Ed io vedo dalla lettera di Lei che Vs. è tutt'altro che benevolmente disposta verso il suo critico »<sup>127</sup>. Sicuramente più sbrigativo e di circostanza fu Vittorio Imbriani, che al bibliografo genovese scrisse: « Ella ha stampata un'opera, che può esser ripresa in alcuni particolari, ma che rimarrà monumento impareggiabile nello essenziale. Lasci dire ed il tempo farà la sua vendetta »<sup>128</sup>. Sostanzialmente, la fama di bibliografo di Passano usciva però ridotta dalla diatriba, visto che nessuno poté sostenere che i numerosi appunti critici di Papanti fossero infondati. In mezzo a tale turbinio polemico, Passano aveva iniziato ad occuparsi anche di libretti d'opera, che iniziò a raccogliere in vista di uno studio in materia, che però non vide mai la luce<sup>129</sup>.

Per le nozze di Imbriani con Gigia Rosnati, nell'autunno 1878 Passano pubblicò *Cinque novelle di Francesco Del Tупpo napoletano, di nuovo ristampate* (Genova, tip. Schenone) in 74 esemplari.

Tra la fine del 1878 e l'inizio del 1879 Passano cambiò abitazione, passando in Piazza della Cernaja, n° 13, sempre a Genova<sup>130</sup>. Nel novembre, sembrò tralasciare momentaneamente gli studi bibliografici per quelli storici, con la richiesta a Manno di cercargli negli archivi piemontesi il Trattato di pace tra Genovesi e Pisani del 1188<sup>131</sup>. Continuò inoltre a cercare libretti per opere in musica<sup>132</sup>.

---

<sup>126</sup> BUG, *Fondo Autografi*, F. ZAMBRINI, lettera s.d. [timbro postale 19 ottobre 1878] a G.B. Passano.

<sup>127</sup> *Ibidem*, G. PITRÉ, lettera del 27 dicembre 1878 a G.B. Passano.

<sup>128</sup> *Ibidem*, V. IMBRIANI, lettera del 1° settembre 1878 a G.B. Passano.

<sup>129</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bonghi*, nn. 3827 e 3829, G.B.P., lettere dell'8 e 28 luglio 1878 a Salvatore Bonghi.

<sup>130</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 3835, G.B.P., lettera del 7 gennaio 1879 a Salvatore Bonghi.

<sup>131</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. MANNO, lettera del 28 novembre 1879 a G.B. Passano.

<sup>132</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bonghi*, nn. 3840 e 3842, G.B.P., lettere del 27 maggio e 30 agosto 1880 a Salvatore Bonghi.

Nel maggio 1881 il bibliografo genovese conobbe finalmente di persona il professor D'Ancona<sup>133</sup>. Il 10 settembre di quell'anno moriva a Milano Girolamo d'Adda. Veniva così a spegnersi uno dei principali interlocutori dello studioso genovese, in passato notevole fonte d'informazioni bibliografiche e di prestigio per Passano, che ne 'esibì' la consuetudine, mettendolo in contatto con vari studiosi della propria disciplina.

Nel febbraio 1882 un'altra forte delusione aspettava Passano, con il rifiuto da parte della ditta Paravia di pubblicargli un Supplemento ai *Novellieri in prosa*, dove avrebbe replicato al libretto del Papanti<sup>134</sup>. Manno si adoperò presso Loescher, Bocca, la stessa casa Paravia, col « Giornale storico della letteratura italiana » nel tentativo di trovargli un editore, ma invano<sup>135</sup>. D'Ancona, interrogato da Passano al riguardo, negò che esistessero giornali italiani che potessero pubblicare l'opera, salvo forse quello di Zambrini<sup>136</sup>. Ma anche Zambrini negò la possibilità di pubblicare il testo nel « Propugnatore »<sup>137</sup>. Passano interessò allora della cosa Imbriani, che si offrì di far pubblicare il contributo sul « Giornale napoletano » diretto da Francesco Fiorentino<sup>138</sup>. Ad un certo punto sembrò che il nuovo supplemento dovesse trovar posto sulle colonne del giornale « Il Bibliofilo » e com'era sua abitudine, cercò il favorevole parere preventivo di Bongi ai suoi propositi:

« Io non confuterò i miei critici, benché potrei farlo e con ragioni (non ciarle come usò qualcheduno) irrefragabili. Continuerò nella descrizione e numerazione dei libri, come feci nel passato, benché criticate esse pure, dicendo il motivo della mia persistenza, ma senza nominare alcuno »<sup>139</sup>.

Ma Bongi, probabilmente ormai stanco delle continue richieste di rassicurazione da parte di Passano, nemmeno rispose. Allora, il genovese si lamentò delle critiche (e cercò consigli sul come replicare a Papanti) con Imbriani, che rispose all'indeciso interlocutore con astratti suggerimenti di buon senso:

---

<sup>133</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 3843, G.B.P., lettera del 1° maggio 1881 a Salvatore Bongi.

<sup>134</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. MANNO, lettera del 18 febbraio 1882 a G.B. Passano.

<sup>135</sup> Cfr. *Ibidem*, A. MANNO, lettera del 7 giugno 1884 a G.B. Passano.

<sup>136</sup> Cfr. *Ibidem*, A. D'ANCONA, lettera dell'8 aprile 1883 a G.B. Passano.

<sup>137</sup> Cfr. *Ibidem*, F. ZAMBRINI, lettera del 28 maggio 1882 a G.B. Passano.

<sup>138</sup> Cfr. *Ibidem*, V. IMBRIANI, lettera del 31 luglio 1882 a G.B. Passano.

<sup>139</sup> ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3845, G.B.P., lettera del 7 marzo 1882 a Salvatore Bongi.

« Io non ho presenti gli appunti mossi all'opera vostra monumentale. Ma insomma, se qualcheduno vi paresse fondato, io direi non solo di conformarvisi ma di riconoscerlo apertamente. Quanto a quelli poi insussistenti o sbagliati, che certo saranno i più, è difficile consigliare astrattamente. Ce ne può essere che convenga confutare; e dire ragionamenti perché non si debbano accettare. Ma per altri non s'ha a fare neppur questo, perché come dice il proverbio, *può domandare più lo sciocco in cinque minuti che il savio non possa rispondere in cinque giorni*. La polemica non s'ha a fare se non quando è indispensabile. Sennò forse è meglio ribadire semplicemente l'opinione propria »<sup>140</sup>.

Nell'autunno 1884 Passano tornò alla carica per avere il permesso di attribuire ad Imbriani alcune novelle licenziose che il letterato napoletano aveva pubblicato come anonime, sempre incontrando un risoluto rifiuto<sup>141</sup>.

Come aveva fatto sovente in passato, Passano si rivolse nella primavera del 1886 a Bongì per averne consigli tipografici per l'opera di cui si stava occupando, il *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*, che avrebbe visto la luce nella primavera dell'anno successivo (Ancona, A.G. Morelli, 1887), e che Passano sapeva sarebbe stato il suo « ultimo lavoro »<sup>142</sup>. Bongì diede i consigli richiesti, ma ormai appariva chiaro come sia lui, sia D'Ancona, sopportassero a fatica l'amico di un tempo. Alla fine del 1886 Passano scrisse a Bongì una malinconica lettera, in cui riandava con la memoria ai momenti salienti della loro amicizia:

« ricordo ad ogni momento (benché ora siano trascorsi 25 anni) la prima volta ch'io ebbi la fortuna di abbracciarti costì nel tuo ufficio [*sic*] che poi mi facesti visitare, e quindi mi conducesti alla Biblioteca, ove vidi e conobbi personalmente gli ottimi Pierantoni e Puccianti .... [Volevo dirti] Che ricordo le tre sere beate che passai in tua compagnia nell'occasione che tu dovesti recarti in Genova. Che non dimenticherò mai la benevolenza che mi accordasti, né i dotti consigli di cui mi fosti largo in proposito de' miei poveri lavori bibliografici: né finalmente ho dimenticato le gentilezze di cui sempre mi ricolmastì. Siccome io non avrò forse mai più la consolazione di abbracciarti, perché fatto vecchio volgo precipitosamente al sepolcro, così, almeno per iscritto, sentiva il bisogno di manifestarti quello che ti avrei detto a voce »<sup>143</sup>.

---

<sup>140</sup> BUG, *Fondo Autografi*, V. IMBRIANI, lettera del 7 agosto 1882 a G.B. Passano.

<sup>141</sup> Cfr. *Ibidem*, V. IMBRIANI, lettera del 7 ottobre 1884 a G.B. Passano.

<sup>142</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongì*, n. 3854, G.B.P., lettera del 13 aprile 1886 a Salvatore Bongì. Cfr. anche BUG, *Fondo Autografi*, S. BONGI, lettera del 29 giugno 1886 a G.B. Passano. L'opera era dedicata alla moglie, Giovanna Rossi, ed ai figli Francesco, Giorgio, Antonio e Luisa.

<sup>143</sup> ASLu, *Fondo Bongì*, n. 3857, G.B.P., lettera del 29 dicembre 1886 a Salvatore Bongì.

Bongi non rispose, e finse di non aver ricevuto la lettera (presente invece nel suo archivio)<sup>144</sup>. Analogamente in modo freddo si comportò D'Ancona, che ricevendo in aprile omaggio il *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, promise varie volte di recensirlo<sup>145</sup>, salvo infine rinunciare, a suo dire per non aver trovato che pochi materiali<sup>146</sup>.

Anche negli ultimi anni, il bibliografo genovese non rallentò comunque la sua attività scientifica (tra le opere quasi ultimate, figurava anche un *Supplemento e correzioni al Manuale del Brunet*)<sup>147</sup>, sebbene la sua corrispondenza si fece sporadica, soprattutto per la morte dei corrispondenti più cari (anche Imbriani e Zambrini se n'erano infatti andati, rispettivamente il 1° gennaio 1886 ed il 9 luglio 1887). Nel gennaio 1889 Passano ebbe a patire anche l'irreparabile perdita della moglie<sup>148</sup>. Ultimi lavori a cui attese lo studioso furono un *Supplemento ai Novellieri italiani in prosa*, limitato alla sola parte prima, che però non vide mai la luce per le difficoltà a trovarne l'editore<sup>149</sup>, e una seconda edizione dei *Novellieri italiani in versi*, per cui – ancora una volta (e per le mancate risposte al riguardo di Bongi) – ebbe bisogno di avere un conforto metodologico, questa volta di D'Ancona, a cui scrisse:

« Per distrarmi alquanto, se possibile, dalla malinconia che mi colse, dopo la morte di colei che mi fu amorevole compagna per 44 anni, mi sono posto dietro ad una 2<sup>a</sup> ediz. dei *Novellieri in versi*, aumentata e corretta, avendo io preso ricordo di tutte le edizioni che mi vennero sott'occhio, ben inteso fino a tutto il sec. XVIII. Affinché il mio lavoro riesca il meno possibile difettoso, ho bisogno dell'assistenza e del consiglio de' miei buoni amici, e singolarmente quello di voi dottissimo sulla materia, perciò vi espongo il metodo ch'io mi propongo tenere e sul quale chieggo il vostro savio sapere. Io limiterei la mia bibliografia a tutti i Novellatori e Novelle anonime, la cui prima edizione siasi pubblicata entro il secolo XVIII (cioè fino all'anno 1799) e loro ristampe. Questo limite mi è suggerito dalla considerazione che le Novelle dettate fino a quell'epoca, sono le più importanti così per l'edizione come per l'interesse letterario. Che se nelle moderne so-

---

<sup>144</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 3858, G.B.P., lettera del 12 gennaio 1887 a Salvatore Bongi.

<sup>145</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, A. D'ANCONA, lettere del 3 e 13 aprile, 7 giugno 1887 a G.B. Passano.

<sup>146</sup> Cfr. *Ibidem*, A. D'ANCONA, lettera del 14 luglio 1887 a G.B. Passano.

<sup>147</sup> Cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3856, G.B.P., lettera del 2 luglio 1886 a Salvatore Bongi.

<sup>148</sup> Cfr. BUG, *Fondo Autografi*, G. PITRÈ, lettera del 17 gennaio 1889 a G.B. Passano.

<sup>149</sup> Passano si rivolse nell'occasione a Bongi e a D'Ancona (cfr. ASLu, *Fondo Bongi*, n. 3861, G.B.P., lettera del 7 aprile 1887 a Salvatore Bongi; BSNP, *Fondo D'Ancona*, busta 389, G.B.P., lettera del 9 aprile 1887 ad Alessandro D'Ancona).

novene alcune (pochissime) assai belle, come la *Pia* e quelle del *Grossi* ecc. è vero altresì che ve ne sono moltissime, anzi la maggior parte, di nessun merito, sotto ogni aspetto, e perciò s'impinguerrebbe il libro con merce di nessun interesse e utilità letteraria. Aggiungasi poi che in giornata difficilissimamente si può tener dietro a tutte quelle che vengono pubblicate tanto a parte quanto in effemeridi ecc. e rimarrebbe [sic] quindi imperfettissimo da quel lato il lavoro »<sup>150</sup>.

La replica di D'Ancona fu piuttosto sbrigativa:

«Trovo giusti i limiti di tempo che vi siete imposti: ben inteso che non ammettiate le Novelle poetiche dei secoli anteriori stampate nel secol nostro. Quello che mi dite in proposito non mi par chiaro: ma credo che non farete altrimenti, perché un diverso procedere toglierebbe alla vostra bibliografia troppi e troppo pregevoli articoli »<sup>151</sup>.

Ma anche questa ulteriore pubblicazione non venne realizzata: Giambattista Passano morì a Genova il 24 dicembre 1891, alle quattro e trenta del mattino, in quella che era stata la sua abitazione negli ultimi anni, in piazza Cernaja 13<sup>152</sup>.

---

<sup>150</sup> *Ibidem*, busta 389, G.B.P., lettera del 30 marzo 1890 ad Alessandro D'Ancona. Sugli stessi argomenti cfr. anche: *Ibidem*, G.B.P., lettera del 25 aprile 1890 ad Alessandro D'Ancona.

<sup>151</sup> BUG, *Fondo Autografi*, A. D'ANCONA, lettera del 7 aprile 1890 a G.B. Passano. Richiesto di chiarimenti, D'Ancona precisò: « Rimango sempre nella stessa opinione che sarebbe bene registrare le cose antiche anche se recentemente pubblicate. Voi partite, nell'escluderle, da un rigoroso e giusto criterio bibliografico; io mi attengo a un criterio letterario ». (*Ibidem*, A. D'ANCONA, lettera del 26 aprile 1890 a G.B. Passano).

<sup>152</sup> COMUNE DI GENOVA, Ufficio Stato Civile, estratto atto di morte di Passano Giovanni Battista, reg. 3, 1891, n. 773. È pertanto da considerare inesatta l'indicazione di Achille Neri, che nel « Bollettino delle pubblicazioni italiane » (1892, n. 154), trattando della donazione degli eredi alla Biblioteca Universitaria di Genova dei manoscritti di Passano, indica quale data di morte del bibliografo il 18 dicembre 1891.

## INDICE

<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Uno dei fallimenti di Enrico VII: la signoria di Genova (1311-1313)	pag.	5
<i>Angelo Nicolini</i> , L'agricoltura nel Savonese alla fine del Medioevo	»	37
<i>Valentina Borniotto</i> , Gloria civica come emblema di potere. Iconografia politica a Genova tra Palazzo San Giorgio e la Cappella Dogale	»	83
<i>Giacomo Montanari</i> , L'Impresa della Compagnia della Colonna: immagini e testi per una devozione	»	95
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , La «pandetta generale» dell'archivio segreto della Repubblica di Genova, compilata da Filippo Campi (1758-1773)	»	121
<i>Amedeo Benedetti</i> , Contributo alla biografia di Giambattista Passano	»	295
Albo Sociale	»	331
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	»	337



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-10-9

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo